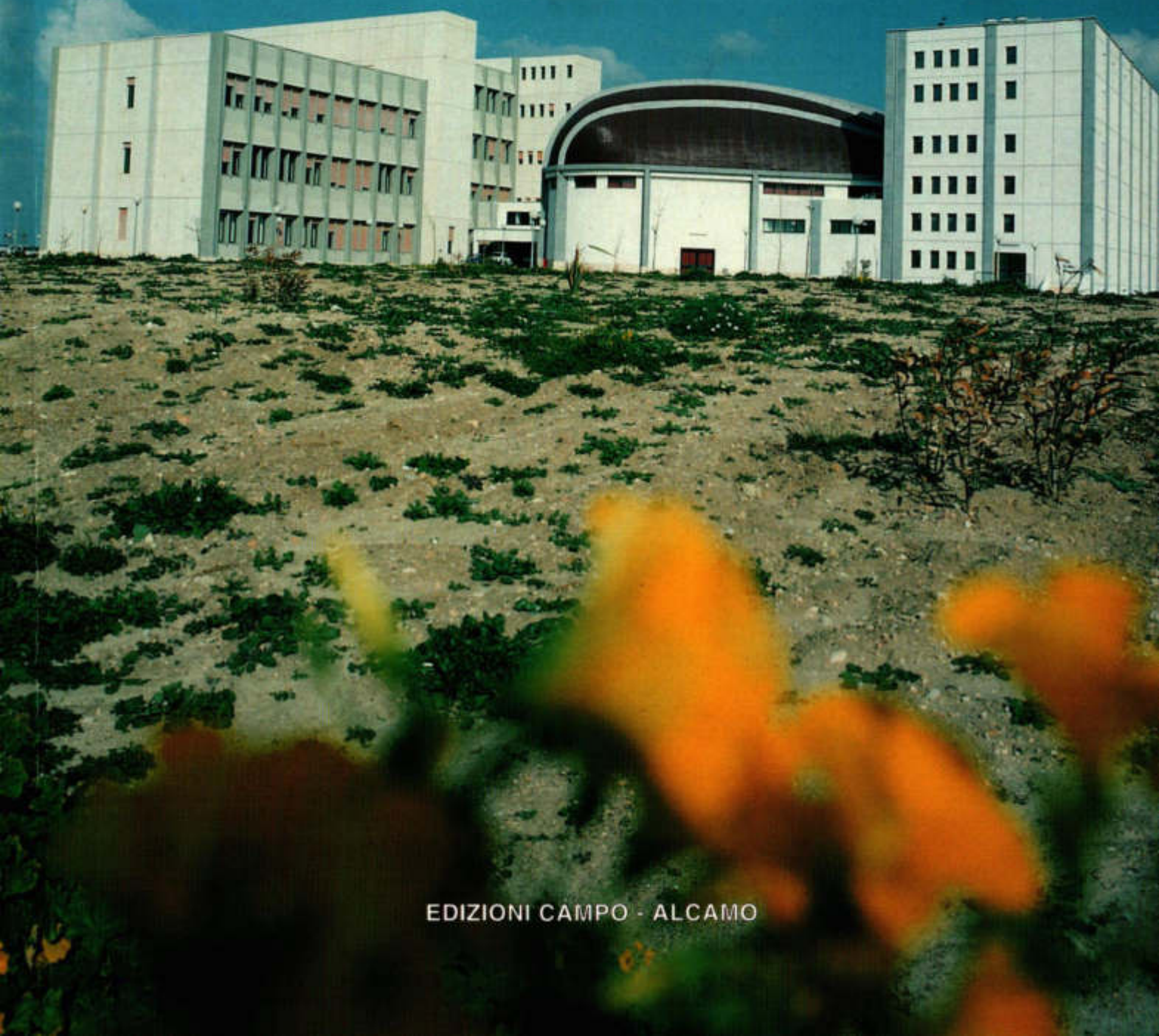


ALFONSO AUGELLO

Un'idea realizzata

*L'edificio dell'Università di Trapani,
punto d'incontro fra cultura e arte*



EDIZIONI CAMPO - ALCAMO

ALFONSO AUGELLO

UN'IDEA REALIZZATA

L'edificio dell'Università di Trapani
punto d'incontro fra cultura e arte

EDIZIONI CAMPO - ALCAMO

È consentita la riproduzione purché venga citata la fonte.

*A Pina,
mia adorata moglie*

RINGRAZIAMENTI

Sento il dovere di ringraziare sentitamente quanti hanno dato il loro fattivo contributo, si sono interessati e hanno collaborato alla realizzazione dell'«Edificio socio-culturale» di Erice, oggi sede del Polo Didattico della Università di Palermo in Trapani.

In particolare desidero segnalare i seguenti nominativi dei quali vengono indicate le funzioni e la qualifica all'atto dell'espletamento delle attività riguardanti l'opera.

On. Angelo Capitemmino, Assessore alla Presidenza della Regione Siciliana;

On. Vincenzo Petralia, Assessore alla Presidenza della Regione Siciliana;

On. Enzo Leone, Assessore alla Presidenza della Regione Siciliana;
Dott. Salvatore Vasile, Direttore regionale Assessorato alla Presidenza della Regione Siciliana;

Dott. Elettra Sanfilippo, Capogruppo Edilizia demaniale dell'Assessorato alla Presidenza;

Ing. Cosimo Grisanti, dell'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici, ingegnere capo dei lavori;

Geom. Alfredo Augello, Segretario tecnico alla Presidenza della Regione;

Dott. Vincenzo Catanoso, Prefetto di Trapani;

Dott. Vittorio Piraneo, Prefetto di Trapani;

Sen. Dott. Giuseppe Perricone, Sindaco di Erice;

Arch. Mario Fontana, Capo Ufficio tecnico del Comune di Erice;
Dott. Giuseppe Garraffa, Presidente del Consorzio Libera Università del Mediterraneo;
Dott. Antonio D'Aleo, Consigliere del Consorzio della Libera Università del Mediterraneo;

Ing. Luigi Vilardo, Ingegnere Capo del Genio Civile di Trapani;
Geom. Gaspare Aleo, del Genio Civile di Trapani;
Arch. Anna Lucia Foraci, del Genio Civile di Trapani;
Geom. Innocenzo Coppola, del Genio Civile di Trapani;
Geom. Vincenzo Savalli, del Genio Civile di Trapani;

Arch. Francesco Todaro, Componente C.R.U. Assessorato Territorio e Ambiente;

Ing. Vittorio Guaiana, Capo Ufficio tecnico I.A.C.P. di Trapani;

Dott. Giacomo Lo Presti, Intendente di Finanza di Trapani;
Dott. Giacomo Virzì, Capo Sezione Intendenza di Finanza di Trapani;
Dott. Vito Magaddino, Capo Sezione Intendenza di Finanza di Trapani;

Dott. Giuseppina Piazza, Medico Provinciale di Trapani;
Dott. Giovanni Gentile, Capo Ufficio del Medico Provinciale di Trapani;

Ing. Francesco Trapani, Comandante dei Vigili del Fuoco di Trapani;
Ing. Pietro Foderà, Vice Comandante dei Vigili del Fuoco di Trapani;

Geom. Giovanni Gentile, Impresa Costruzione dell'edificio;
Geom. Vito Tarantolo, Impresa Costruzione dell'edificio;
Ing. Ferdinando Sortino, Capo Ufficio tecnico dell'Impresa;
Geom. Antonio Vanella, dell'Ufficio tecnico dell'Impresa;

Sig. Paolo Di Bono, Capo cantiere;
Sig. Michele D'Aleo, Capo cantiere;
Sig. Francesco Bosco, Carpentiere;

Ing. Francesco Di Maio, Calcolista strutture in cemento armato;
Ing. Antonio Russo, Calcolista strutture in cemento armato;
Ing. Giovanni Garofalo, per gli impianti elettrici;
Ing. Tigri, per gli impianti di riscaldamento;
Ing. Scarantino, per gli impianti di condizionamento;
Società Philips per gli impianti audiovisivi.

PRESENTAZIONE

È sempre apprezzabile l'esigenza che i gruppi sociali, le etnie, le comunità, i popoli esprimono, perché non venga disperso il patrimonio di conoscenze, di valori, di tradizioni, che forma la loro cultura.

Quest'ansia rivolta alla affermazione della propria identità, spesso minacciata se non negata o misconosciuta, è degna della massima considerazione da parte di ognuno.

Le Istituzioni, in particolare, hanno delle speciali responsabilità, poiché rappresentano spesso gli unici interlocutori per larghe fasce della popolazione, che ad esse guardano con fiducia e speranza.

Con riferimento alla realtà siciliana, una realtà alle prese con problemi complessi, di difficile soluzione (pensiamo alla disoccupazione giovanile, alla carenza di investimenti produttivi, alla crisi agricola, all'emergenza sociale derivante dall'acuirsi della sfida mafiosa alla democrazia), la domanda di cultura e l'atteggiamento delle Istituzioni assumono connotazioni del tutto particolari.

Sappiamo infatti che nelle nostre «radici» di siciliani, in quel patrimonio di valori positivi che hanno sostanziato la nostra storia di nazione, si trovano tutte le motivazioni e le ragioni del rifiuto di certi fenomeni negativi – come la mafia – che non ci appartengono se non per il fatto che dobbiamo subirli.

Del resto, è proprio vero che la mafia si combatte con rigorose misure di ordine pubblico e con il controllo del territorio da parte delle forze di polizia ma anche con la consapevolezza della nostra vera natura nonché con politiche sociali che servano a dare alla

gente, ai bisognosi, ai derelitti, agli «ultimi» quelle risposte anche minute che uno Stato civile deve fornire pena la propria decadenza e l'allontanamento dalla positiva considerazione dei cittadini.

Ben venga allora l'inaugurazione di questa nuova struttura al servizio della cultura e delle giuste esigenze di crescita e di emancipazione di una collettività, quella trapanese, di antichissime tradizioni culturali. Dicevano i nostri padri che «la conoscenza è potenza». Noi ne siamo convinti e per questo crediamo nella forza della cultura, l'unica che può corroborare e rendere efficace e definitiva la battaglia per estirpare la malapianta della mafia.

È giusto comunque andare avanti, perché nessun sogno è irrealizzabile. I tempi sono maturi per una quarta università siciliana, e il «Polo Didattico» inaugurato a Trapani è un grande passo verso questo obiettivo.

Angelo Capitemmino

Palermo, 25 luglio 1992

UN ATTO DI FEDE E D'AMORE

Pur essendo l'uomo un essere naturalmente destinato a vivere in società, non sempre avviene il suo pieno inserimento nel sistema sociale sino a diventarne protagonista, sino a dare, cioè, il suo pieno contributo alla creatività o all'affinamento dei presupposti di convivenza ai fini dell'avanzamento civile della collettività.

Quando l'inserimento predetto avviene, allora si ha a che fare con un uomo che si distingue dagli altri per il contributo che spontaneamente dà secondo la vocazione, la professionalità, la cultura, ecc.

L'autore di questo lavoro, l'ing. Alfonso Augello, merita di essere collocato tra i protagonisti del nostro momento, poiché ha visto il suo ruolo di Capo del Genio Civile non sotto l'aspetto meramente burocratico come di solito si usa fare, cioè facendo coincidere i limiti della sua azione con quelli della mera attività di servizio, ma ha posto la sua gestione di funzionario di vertice al servizio dei bisogni della comunità trapanese, come dimostrano le diverse iniziative e particolarmente quella della realizzazione dell'edificio sito sul lungomare Dante Alighieri che ha posto le basi per il terzo polo universitario della Sicilia in Trapani, nella visione del nuovo ruolo che il paese deve avere nel contesto della cultura europea.

Ho avuto modo di seguire personalmente l'impegno dell'ing. Augello nello studio dell'iniziativa, nella progettazione dell'opera, nella ricerca dell'area e nel difficile reperimento dei fondi sino a restarne coinvolto, felice di coinvolgere a mia volta l'on. Capitemino, assessore pro-tempore alla Presidenza della Regione, dimostratosi assai sensibile verso i problemi culturali avanti accennati.

L'assessore Capitemmino ha, infatti, deciso il finanziamento dell'opera.

L'auspicato polo universitario della Sicilia è oggi una realtà; l'edificio è già sede di studi universitari sia pure attraverso il decentramento di settori dell'Università di Palermo al servizio degli studenti dell'hinterland trapanese.

Questa pubblicazione va letta, pertanto, come testimonianza di un atto di fede e di amore sostenuto da un serio impegno civile. Devo formalmente esprimere il mio apprezzamento all'Autore, ideatore e realizzatore dell'iniziativa culturale. La sua figura rimarrà viva in quei locali come quella di un Nume Tutelare di altri tempi.

Salvatore Vasile

Palermo, 25 luglio 1992

UN'IDEA REALIZZATA

Ciascuno di noi sente, istintivamente, dei doveri verso il luogo dov'è nato, specialmente se ha la fortuna di viverci non pochi anni, principalmente quelli della giovinezza e quelli più significativi della propria formazione umana ed intellettuale. Analoghi doveri si sentono, poi, nei confronti del luogo dove si vive per motivi di lavoro.

Io non ho scelto, né chiesto, di venire a vivere a Trapani; quando vi sono stato assegnato, per volere dell'Amministrazione da cui dipendevo, vi sono giunto con animo sereno e spirito di servizio e sono particolarmente grato a tutti coloro che, comprendendo tali miei sentimenti, mi hanno seguito dimostrandomi stima e simpatia per l'opera che con modestia e serietà ho svolta.

L'idea di dare vita alla presente pubblicazione trae origine dal vivo, irresistibile desiderio di far conoscere come è sorta, durante il periodo di attività da me svolta come Ingegnere Capo del Genio Civile, la struttura che ha consentito a questa Città, dalle nobili tradizioni culturali, di avere un polo universitario da tanto tempo agognato.

Alcune notizie, anche di natura tecnica, evidenziano la bontà della realizzazione proiettata verso un futuro che si auspica migliore per gli studenti che avranno la opportunità di usufruirne, per la Città, la Provincia, la Regione e l'intero Paese, che potranno trarre vantaggi dal patrimonio culturale dei giovani acquisito in quella che potrà essere una fucina di sapere.

All'epoca della progettazione dell'opera (1986), non esisteva a Trapani alcuna struttura universitaria statale o riconosciuta; ope-

rava, invece, un Consorzio con lo scopo di individuare le condizioni e programmare le azioni idonee all'insediamento in questa città del IV Ateneo siciliano.

Il «Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della Provincia di Trapani» era sorto, con atto del notaio Giuseppe Di Marzo, il 18 settembre 1974, per volontà di 85 promotori (75 privati e 10 Enti), naturalmente senza alcuna finalità di lucro. Nel tempo ha assunto altre denominazioni, fino all'ultima di «Consorzio della Libera Università del Mediterraneo» (atto not. Ugo Barresi del 10 ottobre 1989). Presidente del Consorzio è stato sempre il dott. Giuseppe Garraffa.

L'opera finanziata dalla Regione Siciliana su mia proposta, quale Capo del Genio Civile di Trapani, ufficio che ne ha curato la progettazione e la direzione lavori, doveva costituire, come di fatto è avvenuto, un elemento importante per il raggiungimento dello scopo del Consorzio, dotandolo di una sede adeguata.

I corsi e gli allievi erano cresciuti di anno in anno, ma il disagio per il Consorzio, che non aveva ancora a disposizione una propria sede, si era fatto, nel tempo, più grave. Infatti per la segreteria e alcune aule era stata presa in affitto una unità abitativa nel palazzo di Piazza Ariston; altre aule erano state reperite nei locali del Seminario Vescovile, vicino l'Ospedale Sant'Antonio a Raganzili, mentre l'Istituto di Biologia Marina aveva trovato asilo presso il Villino Nasi, sito sull'omonimo scoglio all'estrema punta ovest di Trapani e della Sicilia. Con il trascorrere degli anni, però, la situazione logistica si rendeva sempre più precaria, sottolineando la pressante esigenza di una soluzione definitiva.

Pertanto, nelle more del sospirato insediamento della Università statale, il primo lotto dell'edificio appena costruito venne affidato, a titolo provvisorio, senza alcuna formalità di impegno circa la durata ed eventuali oneri, al Consorzio, il quale lo utilizzò, prevalentemente, per i corsi degli studenti iscritti nelle Facoltà di Giurisprudenza ed Economia e Commercio della Università di Palermo.

ORIGINE DELL'IDEA

Sembra utile una breve digressione.

All'inizio degli anni Ottanta, analogo problema si era presentato per la Scuola Media «Luigi Sturzo» di Marsala.

Il Preside prof. Pasquale Salvo, considerato il continuo aumento della popolazione scolastica, aveva reso manifesta l'esigenza di ampliare i locali allora ubicati nell'edificio di Grotta del Toro, e ne aveva discusso con il Geometra Capo Gaspare Aleo, Segretario tecnico del Genio Civile di Trapani.

Il Geom. Aleo, così informato e sensibilizzato, aveva proposto di utilizzare allo scopo, previa ristrutturazione e manutenzione straordinaria, l'ormai rudere di un vecchio edificio, posto in via Trapani, sorto circa ottant'anni prima come stabilimento enologico, e che durante la guerra 1940-45 era stato adibito a caserma dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e successivamente a caserma della Polizia Stradale e dal 1965 era rimasto abbandonato e oggetto di facili furti da parte di ladruncoli della zona.

Da un sopralluogo, infatti, emerse che era stato asportato tutto ciò che era possibile trafugare, anche a solo scopo vandalico. Esaminato l'elenco dei beni demaniali regionali, si riscontrò che l'immobile figurava iscritto al n. 50 della scheda degli edifici, per cui era possibile intervenire con spesa a totale carico del bilancio della Regione Siciliana. Si rilevò anche l'esistenza del capitolo di bilancio (il n. 505532), che prevedeva la manutenzione straordinaria dei beni demaniali della Regione al fine di evitarne il deperimento e la distruzione. Si interpellò, quindi, l'Assessore alla Presi-

denza pro tempore on. Enzo Culicchia, per il necessario finanziamento, e l'ufficio del Genio Civile di Trapani chiese l'autorizzazione a redigere una perizia di L. 100.000.000 per la manutenzione straordinaria e la ristrutturazione dell'edificio. Ottenuta tale autorizzazione, venne subito redatto dall'Ufficio del Genio Civile un progetto che, previa approvazione, in base all'art. 6 della legge regionale 35/78, venne inviato all'Assessorato alla Presidenza. Dopo l'emissione dell'apposito decreto, i lavori vennero appaltati alla ditta Pace di Marsala. La scuola media Luigi Sturzo che funzionava in due plessi aveva, però, bisogno di altre aule. Venne interessato nuovamente l'Assessore Culicchia per un ulteriore finanziamento, necessario per l'ampliamento, mediante la costruzione di 14 nuove aule e di una grande sala da adibire ad auditorium, utilizzando a tale scopo lo spazio a giardino retrostante il vecchio edificio. Il finanziamento venne accordato per un importo di L. 800.000.000.

Il progetto, redatto ed approvato sempre ai sensi dell'art. 6 della legge 35/78, venne aggiudicato alla stessa impresa Pace.

Per quello che diremo in seguito è importante evidenziare che l'Auditorium è costituito da una sala di m. 10×20 e comprende un piccolo palcoscenico di m. 8×4. Particolarmente curata è stata l'acustica. Si è ottenuta una sala con caratteristiche acustiche molto soddisfacenti, secondo le dichiarazioni dei vari Maestri e Direttori di Orchestra venuti ad eseguirvi concerti.

Sulla base di tale esperienza, mentre i lavori a Marsala, per conto del Genio Civile, erano in via di ultimazione, è nata, durante una conversazione con il dott. Antonio D'Aleo, mio caro amico, nonché consigliere del Consorzio della Libera Università di Trapani, l'idea di fare qualcosa di simile anche a Trapani per la Libera Università.

Nel frattempo, all'Assessorato alla Presidenza si era insediato l'on. Angelo Capitummino ed era stato nominato Direttore Regionale il dott. Salvatore Vasile, entrambi amici.

In occasione di una visita a Palermo, sottoposi al dott. Vasile l'idea di realizzare anche a Trapani un edificio destinato ad attività socio-culturali. E non si poteva denominare altrimenti. Tale

opera doveva essere in grado di accogliere più di mille studenti in un unico complesso edilizio.

Evidentemente informai il dott. Vasile dell'iter tecnico amministrativo che era stato seguito per recuperare ed ampliare l'edificio di Marsala. Su tale base studiammo insieme il nuovo problema.

Poi l'idea venne esposta all'Assessore Capitemmino al quale venne fatto presente che lo stesso capitolo di bilancio regionale individuato per Marsala si poteva utilizzare per la realizzazione dell'edificio a Trapani, pur trattandosi non più di straordinaria manutenzione di uno stabile demaniale esistente, ma di nuova costruzione.

L'on. Capitemmino si dichiarò favorevole, naturalmente nei limiti della legge e delle disponibilità del capitolo di bilancio, ritenendo anche che, dopo la costruzione, i nuovi locali si sarebbero potuti concedere in uso al Consorzio della Libera Università, in attesa dell'Università Statale.

Considerato l'esito positivo dei preliminari, insieme al dott. D'Aleo si cominciò a pensare all'ubicazione della nuova costruzione, rivolgendo le prime attenzioni all'area di piazza Vittorio Emanuele di Trapani ove sorgeva l'ex Caserma Garibaldi. Questa area era in parte di proprietà del Comune, che avrebbe potuto ricostruirvi il Teatro Garibaldi distrutto dagli eventi bellici, in parte della Cassa di Risparmio per le Province Siciliane, mentre la rimanente parte era stata ceduta anni prima dal Comune alla Cooperativa Case Belle, il cui presidente era il dott. Giuseppe Garraffa.

Insieme con il dott. D'Aleo si presero, allora, contatti con il dott. Garraffa, anche nella qualità di Presidente del Consorzio della Libera Università, esponendo i risultati degli incontri avuti a Palermo con l'Assessore Capitemmino ed il dott. Vasile. Il dott. Garraffa si dichiarò subito entusiasta dell'idea e disposto a farsi carico, per agevolare la realizzazione dell'edificio, di superare tutti gli ostacoli nei riguardi dei soci della cooperativa Case Belle e di eliminare anche il contenzioso, sorto da tempo con il Comune di Trapani, che non aveva autorizzato la costruzione dell'edificio so-

ziale in quanto il progetto non rispettava le norme della legge sismica emanata dopo il terremoto del 1968, la quale limitava le altezze degli edifici.

Il dott. Garraffa mi propose, in quella occasione, di entrare a far parte del Consiglio di Amministrazione del Consorzio della Libera Università, proposta che accettai con vivo entusiasmo.

Cominciai, allora, a prendere contatti con il Comune di Trapani che aveva riacquisito l'area già ceduta alla Cassa di Risparmio e che restava, quindi, l'unico interlocutore.

Pertanto, con la nota n. 24096 dell'11-12-1985, l'Ufficio del Genio Civile di Trapani chiese all'Assessorato Regionale alla Presidenza l'autorizzazione alla redazione di un progetto per realizzare un edificio come «Centro socio-culturale», al servizio della comunità, costituito da un corpo di fabbrica con aule ed uffici ed uno per l'auditorium da utilizzare per attività culturali, nonché servizi vari, locali diversi e magazzini per deposito.

La spesa presuntiva per la costruzione di un primo lotto funzionale, costituito dal corpo aule, venne quantificata in L. 2.800 milioni. Con la nota n. 2146 del 12-12-1985, l'Assessore on. Capimmino autorizzava l'Ufficio del Genio Civile a redigere il progetto.

È doveroso riconoscere che tutto questo lavoro ho potuto affrontarlo in quanto sostenuto, come Capo dell'Ufficio del Genio Civile, da collaboratori che costituivano un gruppo di tecnici e funzionari di altissima competenza e professionalità, cui desidero rivolgere il sentito apprezzamento e il più vivo ringraziamento, principalmente perché hanno lavorato disinteressatamente e oltre i normali compiti di ufficio, per dotare la città di Trapani di una struttura di prestigio e funzionalità.

IL PROGETTO

Redigere un progetto è come scrivere un libro. Si ha davanti un foglio bianco, sul quale bisognerà trasfondere l'idea dell'opera che si vuole realizzare. Per il poeta, o lo scrittore, le pagine contengono il pensiero tradotto in parole e il lettore rivede quelle immagini in modo più o meno netto a seconda dell'efficacia dell'espressione dell'autore.

Il pensiero del tecnico, ingegnere od architetto, invece viene espresso attraverso forme geometriche. Egli, col disegno, che è la sua scrittura, elabora il progetto, che è il mezzo per tradurre le immagini nella forma dell'opera.

Quando inizia la progettazione di un edificio, l'ingegnere o l'architetto avvia, in sostanza, un processo mentale di elaborazione che ha per substrato un particolare stato d'animo conforme all'idea del tema.

Nel nostro caso era necessario che la progettazione di «Locali socio-culturali» da utilizzare per studi universitari tenesse presente che l'edificio doveva esprimere l'esaltazione del sapere, dell'apprendimento e della serietà degli studi.

E poiché ogni genuina opera è insofferente di qualsiasi altra forma che non sia la propria, questa autopresentazione dell'opera architettonica deve essere fatta con i mezzi di espressione propri, cioè con le forme geometriche.

All'atto di progettare bisogna, perciò, fare appello a tutte le conoscenze professionali ed alla propria sensibilità, affinché quello che si va a realizzare soddisfi al massimo il raggiungimento dello scopo.

All'uopo, si richiamano gli insegnamenti ricevuti e la propria cultura, le esperienze acquisite, i ricordi e le sensazioni accumulate per trasfonderli nell'opera che si vuole far vivere. Si tiene presente, in particolare, che l'opera deve soddisfare, come diceva Vitruvio, alla *Utilitas*, alla *Firmitas* e alla *Venustas* (utilità, stabilità e bellezza) e, quindi, è indispensabile che si comincino ad esaminare, una per una, queste caratteristiche fondamentali. Inoltre, bisogna ottemperare, e ciò è pure essenziale, a tutte le disposizioni di legge vigenti al momento della progettazione.

Sono stati così posti gli elementi base che sarebbero serviti all'opera che doveva accogliere non meno di mille persone, tanto nei diversi vani o aule quanto nell'auditorium o locale per attività culturali. Si è studiata, attentamente, la disposizione delle aule, elaborando le due ipotesi di raggrupparle attorno ad un grande vano centrale oppure ai lati di un lungo corridoio, ed optando per quest'ultima.

Si è stabilito il numero dei piani dell'edificio, l'altezza dell'interpiano, le dimensioni di ogni singola aula, la lunghezza dei corridoi, l'ubicazione delle scale, la disposizione e la capacità degli ascensori, ecc. Si sono accertate con i calcoli di massima le dimensioni di ogni singola struttura nonché la quantità e la qualità dei materiali occorrenti.

Nella progettazione le decisioni sono facilitate non solo dalla sensibilità del progettista, ma anche dalla conoscenza dell'area sulla quale dovrà sorgere l'opera. In altri termini bisogna esaminarne la giacitura, l'estensione e l'esposizione, allo scopo di fare usufruire a tutte le aule e ai vani le migliori condizioni di illuminazione, soleggiamento, areazione. Il fine è quello di collocare l'opera, nel modo migliore, tanto in planimetria quanto in elevazione.

Si è, quindi, proceduto alla redazione del progetto con la speranza che l'opera potesse essere ubicata nell'area di Piazza Vittorio Emanuele di Trapani, alla quale si è in precedenza accennato. Vennero effettuati tutti i rilievi necessari (larghezza, lunghezza, orientamento, altimetria, ecc.), durante i quali si rilevò che il marciapiede esistente, attorno all'area stessa, presentava una sporgenza verso il monumento a Vittorio Emanuele di circa sei metri.

Da informazioni assunte, si ebbe conferma che nell'area in questione sorgeva un tempo la Caserma Garibaldi, distrutta dalla guerra 1940-45, per cui, da una vecchia fotografia, trassi ispirazione per la nuova realizzazione.

L'area di risulta, come già detto, era stata divisa in tre parti: la parte a nord verso mare ceduta alla cooperativa Case Belle; la parte verso est venduta alla Cassa di Risparmio; quella verso ovest riservata alla ricostruzione del Teatro Garibaldi, pure distrutto dalla guerra. Ora, in Piazza Scarlatti, dove sorgeva il teatro, è situata la sede della Banca d'Italia.

Per inciso, a questo punto si annota che, essendo stato il vecchio teatro distrutto dagli eventi bellici, esso poteva essere ricostruito a cura del Ministero dei Lavori Pubblici e, quindi, dall'Ufficio del Genio Civile, suo organo periferico.

Infatti, per quattro esercizi consecutivi (1974-77) detto Ufficio aveva inserito nei programmi per la ricostruzione del Teatro una spesa annua di circa L. 400 milioni e, quindi, in complesso, l'importo di L. 1.600.000.000, che allora sarebbero stati sufficienti, quanto meno, ad avviare concretamente i lavori e, comunque, a realizzare un lotto funzionale.

Naturalmente numerosi furono a suo tempo i contatti tra le due Amministrazioni pubbliche (Comune e Genio Civile) ma una serie di motivi contingenti non consentì di sbloccare la situazione.

Dopo ben quattro anni di attesa, il Ministero dei Lavori Pubblici fissò un termine perentorio per l'avvio dei lavori, scaduto il quale il finanziamento per il Teatro venne definitivamente revocato.

Pertanto, cogliendo l'opportunità del nuovo finanziamento dell'Assessorato alla Presidenza, e tenendo conto che nei «Locali socio-culturali» uno degli impianti più importanti era destinato ad auditorium, che poteva essere utilizzato anche come Teatro, nel dicembre 1985, ripresi i contatti con il Comune di Trapani, anche tramite la Prefettura.

I vari incontri con il Comune, l'ultimo dei quali alla presenza del Prefetto del tempo, dott. Vincenzo Catanoso, non ebbero risultati positivi. Di conseguenza, anche di fronte al pericolo di perdere

pure gli stanziamenti regionali, si pensò di rivolgere l'attenzione a possibili altre aree ed altre ubicazioni.

La scelta doveva cadere necessariamente su un'area non lontana dal centro, con idonea giacitura ed estensione, facilmente raggiungibile e collegabile con i normali mezzi di trasporto pubblico. Dopo laboriosa ricerca la scelta cadde su un'area demaniale situata sul lungomare Dante Alighieri, territorio del Comune di Erice, prima adibita a poligono di tiro, dell'estensione di circa 70.000 mq., facente parte del patrimonio disponibile del demanio.

Dall'esame dell'area e del suo stato giuridico e amministrativo, risultò che essa, in parte, era stata ceduta all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Trapani, in parte al Comune di Trapani e, infine, per la rimanente parte, erano in corso trattative con privati per la realizzazione di una segheria di marmo.

Non essendo, però, le pratiche perfezionate venne proposto all'Intendenza di Finanza di revocare le concessioni.

Inoltre, era da tenere presente che, nel programma di fabbricazione del Comune di Erice, vigente al momento, l'area era indicata come verde pubblico e, tra l'altro, una parte, larga almeno 100 metri, doveva essere lasciata come zona di rispetto, per la vicina presenza del cimitero. In tal modo, sui circa 70.000 metri quadrati di area (riportati sulla scheda n. 263 dell'elenco dei beni demaniali disponibili in carico all'Intendenza di Finanza), solo una ben modesta parte restava disponibile per la costruzione. Ma la scelta era sempre valida. Il dott. Perricone, Sindaco di Erice, si mostrò entusiasta dell'idea di realizzare questo complesso nel territorio del proprio comune e si fece carico di far cambiare, beninteso tramite deliberazione del Consiglio Comunale, la destinazione urbanistica dell'area, da zona a verde a zona a verde attrezzato (con un indice di fabbricazione sufficiente a far realizzare l'opera), nonché ad eliminare tutti gli ostacoli che avrebbero potuto intralciare l'esecuzione della stessa.

E le difficoltà, infatti, non mancarono e furono necessari il carisma e la forza di persuasione del Sindaco dott. Perricone, collaborato dal Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, arch. Mario Fontana, per riuscire nello scopo.

A questo punto, la pratica si sposta a Palermo presso l'Assessorato al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana. Dopo contatti, chiarimenti, integrazioni degli atti presentati, proposte e condizioni a cui bisognava ottemperare, finalmente si poté ottenere il cambio di destinazione di area per cui, con la nota n. 348 del 09-01-1986, l'Intendenza di Finanza dichiarava la propria disponibilità a concedere l'area stessa.

Essa – iscritta, come detto, alla scheda n. 263 – comprende la particella n. 67 del foglio n. 154 del Comune di Erice.

Nel contempo, ovviamente, era stata studiata la possibilità di adattare il progetto, già quasi completo, previsto per Piazza Vittorio Emanuele, all'area ora disponibile. Constatato che tale area aveva più o meno la stessa esposizione di quella di Piazza Vittorio Emanuele, cioè era pianeggiante, sufficientemente estesa, geologicamente stabile, fu completata la nuova progettazione apportando gli opportuni adattamenti.

SCHEMA COSTRUTTIVO

Lo schema costruttivo, tanto per il corpo aule quanto per l'edificio palcoscenico, venne previsto con un reticolo di pilastri posti agli estremi di un quadrato di m. 6. L'altezza dell'interpiano fu fissata in m. 5 e ciò per due ragioni: la prima per dotare l'aula magna (delle dimensioni di m. 12×24) di un'altezza adeguata (evitando così di comprendervi due piani) e l'altra perché nelle aule la sistemazione dei banchi non fosse ad anfiteatro, cioè con gli allievi più in alto rispetto alla cattedra, ma, al contrario, questa fosse posta più in alto dei posti destinati agli allievi e, ciò, per un'evidente ragione psicologica. Infatti, nelle chiese, fonti di saggezza e di esperienza, il sacerdote non è mai più in basso dei fedeli, ma sul pulpito.

Durante la fase della progettazione si pensò di realizzare un modello dell'edificio per evidenziare l'immagine di quanto si doveva costruire.

Così venne approntato un plastico come studio-prova, quale strumento progettuale da usare come controllo e confronto volumetrico per riprodurre, spiegare, presentare e dare l'idea, la più conforme possibile, dell'edificio da realizzare.

Allo scopo venne interpellata la ditta Michele Perrone di corso Vittorio Emanuele che lavora in ceramica, la quale si dichiarò pronta ad eseguire il lavoro ma, non avendo alcuna esperienza in materia, chiese di essere da me assistita.

La prima difficoltà sorse sulle dimensioni da dare al modello. Disponendo la ditta di un forno delle dimensioni di cm. 50 di larghezza, chiese di usare una scala (rapporto tra il modello e la

realità) che potesse permettere la cottura in quel forno del manufatto. Si scelse, quindi, la scala 1/250 (un po' anomala per le costruzioni edilizie), riportando tutte le misure del progetto a quella scala. Dopo diversi giorni di lavoro comune, il plastico fu realizzato.

DESCRIZIONE DELL'OPERA

Il complesso edilizio si compone di tre corpi di fabbrica: aule, auditorium e palcoscenico.

Il primo corpo rettangolare di m. 78,77×18,70, prospiciente il lungomare Dante Alighieri, comprende tre elevazioni fuori terra ed un piano attico per un'altezza complessiva di m. 20.

Il corpo restrostante costituisce l'auditorium per mille posti, a forma di settore circolare con copertura a conchiglia. All'auditorium è collegato il corpo palcoscenico che comprende anche i camerini per gli artisti. Tutti gli edifici sono muniti di adeguati servizi.

L'ingresso all'auditorium è previsto dallo stesso ingresso o hall dell'edificio aule (corpo principale) a mezzo di una manica in modo che la hall possa servire anche come foyer nel caso che l'auditorium e il palcoscenico vengano utilizzati per rappresentazioni teatrali.

Con questa distribuzione dei tre corpi di fabbrica si è resa possibile la realizzazione dell'opera per singoli lotti funzionali e, inoltre, una fruizione separata ed autonoma dei fabbricati stessi. Infatti, all'auditorium e palcoscenico si può accedere, oltre che dall'ingresso principale, anche dagli spazi laterali che contornano detti corpi di fabbrica.

Tutto il complesso era stato previsto arretrato di metri 15 rispetto al lungomare Dante Alighieri, ma, in sede di approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali, è stato imposto di arretrare ulteriormente tutto il complesso per lasciare sul fronte uno spazio da destinare a verde ed anche per ottemperare alle

norme della legge Galasso, che pone divieto di costruire a meno di m. 150 dalla riva del mare.

Questa disposizione, se da un lato ha migliorato la sistemazione urbanistica dal punto di vista estetico, dall'altra ha richiesto una maggiore superficie, per cui nella parte posteriore si è dovuto restringere l'edificio palcoscenico e non è stato più possibile utilizzare l'area residua, raggiungendo la costruzione quasi il confine. Per quanto riguarda la quota del corpo aule, il terreno è stato rialzato di due metri rispetto alle strade circostanti ed il piano di calpestio del piano terra è stato ancora rialzato di un metro rispetto al terreno circostante. In tal modo tutti i vani di piano terra sono completamente isolati dal terreno di fondazione e al posto dei vespai di riempimento sono stati realizzati solai in cemento armato e laterizi tali da costituire una camera d'aria per il totale isolamento dall'umidità di risalita.

Esistono, pertanto, questi spazi interrati, tra le travi di fondazione, dell'altezza di circa m. 2,30 che, se necessari, realizzando degli accessi dai solai di piano terra, a mezzo di botole e scalette a chiocciola, potranno essere utilizzati come archivi e depositi.

Nel fabbricato principale o corpo aule i locali sono così distribuiti:

1) Al piano terra, l'ingresso o hall; a destra e sinistra di esso, le due scale; di fronte, i due ascensori e la guardiola del custode con retrostante alloggio di due vani ed accessori; ancora, di fronte all'ingresso, la manica di collegamento con l'auditorium, i servizi igienici ed un locale di servizio. A destra, l'aula magna, un corridoio e tre vani; in fondo al corridoio, un quarto vano e un servizio per il conferenziere, con accesso diretto all'Aula Magna in corrispondenza della cattedra. Ritornando a sinistra dell'ingresso principale, vicino agli ascensori vi è un corridoio di accesso ai tre vani adibiti a biblioteca, al vano della presidenza, alla sala di riunione dei professori, ad altri due vani per l'ufficio stampa e infine ai servizi.

2) Al primo e al secondo piano le scale portano ad un vano centrale da cui si accede agli uffici di segreteria. Detto vano prende luce dal retrospetto; lo spazio a destra, sovrastante l'Aula Ma-

gna, è diviso in due aule di m. 12×8. Sul lato sinistro, vicino agli ascensori, si apre un corridoio che dà accesso a tutte le aule soprastanti i locali della biblioteca.

3) Al terzo piano o piano terrazze, si trova un ampio locale suddiviso in dodici vani di m. 6×3 destinati a studi per i professori.

4) Al piano attico, in corrispondenza delle scale, sono allocati la cabina dell'ascensore ed altri locali per deposito materiali. Vi sono state collocate anche vasche per l'approvvigionamento idrico allo scopo di sopperire all'eventuale mancanza di funzionamento dell'autoclave o della rete.

Il corpo dell'auditorium non ha spazi tra le fondazioni ed il pavimento. Esso, infatti, è appoggiato direttamente sul vespaio. Il pavimento, per migliorare la visibilità tra l'ingresso della manica ed il palcoscenico, è in pendenza verso quest'ultimo. Il piano del palcoscenico si trova più alto di un metro dal punto più basso della sala in modo che anche la prima fila possa godere di una buona visibilità. Tra la sala ed il boccascena è stata creata la fossa per l'orchestra o golfo mistico, capace di dare posto a 90 orchestrali.

L'edificio palcoscenico delle dimensioni di m. 36×12 e dell'altezza di m. 18 ha un sottopalco alto circa m. 2,50, un piano scena di m. 24×12, una boccascena di m. 21 alta m. 9,50. Ai lati, con accesso da due comode scale, vi sono 18 camerini per gli artisti delle dimensioni medie di m. 2,50×2,50 e alti m. 2,30 e servizi igienici per ogni piano. Al palcoscenico è stata data un'altezza interna media di m. 15 per permettere di alzare ed abbassare gli scenari senza arrotolarli.

SISTEMI E MATERIALI DI COSTRUZIONE

Tutte le strutture portanti sono del tipo intelaiato in cemento armato. Anche la copertura dell'auditorium è stata realizzata con travature in cemento armato. Si è esclusa la realizzazione di travi portanti in ferro o in legno data la vicinanza del mare e, quindi, la necessità di provvedere a una costante manutenzione.

All'atto esecutivo si è constatato che l'area di sedime non era costituita da materiale di demolizione con sottostante sabbia, come da una prima indagine geognostica di massima si era rilevato, bensì da una vecchia cava di pietra mischia. Trattasi di quella pietra calcarea durissima utilizzata un tempo per fare le cosiddette scale alla trapanese, costituite appunto da blocchi compatti lavorati da scalpellini di grandissima abilità oggi purtroppo considerati quasi una specie estinta: blocchi che si incastravano uno sull'altro ed ai muri perimetrali sui quali poggiavano poi le lastre dei pianerottoli.

Il piano di posa delle fondazioni che si dovevano realizzare (dopo aver tolto il materiale di riempimento) risultava abbastanza irregolare, in quanto derivante dalla maggiore o minore estrazione della pietra mischia. In certi punti, infatti, era a sette metri di profondità, in altri a quattro ed in altri addirittura la pietra affiorava.

Per questi motivi, per uniformare il piano di fondazione, non ritenendo conveniente spianarlo data la durezza del materiale che avrebbe comportato fortissimi costi, si è deciso di dare una profondità media alle fondazioni di circa m. 3 e la differenza tra questa quota e la roccia compatta di appoggio di compensarla con pali che

sono risultati di altezza variabile (da 7 a 3 metri) oppure senza pali, dove la roccia affiorava.

Per quanto riguarda i pilastri in elevazione sono stati realizzati a doppia T con due lesene verticali nella parte anteriore e degli incavi a destra e a sinistra, al fine di potervi allocare il pannello prefabbricato della struttura finestra. Questo sistema costruttivo ha consentito di realizzare tutta la struttura dei pilastri e dei solai fino alla copertura dei corpi laterali dell'edificio-aule a tre elevazioni e del corpo centrale a quattro elevazioni e di inserire successivamente tutte le strutture finestre. Queste, come detto, sono prefabbricate ed hanno il parapetto verticale, mentre la parte superiore del vano finestra è leggermente inclinata verso l'esterno. Oltre a costituire motivo architettonico tale inclinazione crea lo spazio per l'alloggiamento dell'avvolgibile della serranda. I vetri sono del tipo a camera d'aria per la migliore coibentazione. Le scale, poste ai lati dell'ingresso, hanno larghezza di m. 1,80. La compagnatura dei muri di testata e quella delle scale è stata realizzata con conci di tufo e mattoni forati di laterizi a doppia parete con interposti pannelli in lana di vetro per l'isolamento termico. Su queste compagnature, rivestite con intonaco Livigni, sono state tracciate delle stradelline o tracce (cm. 4 di larghezza e cm. 2 di profondità) in modo da disegnare dei pannelli di circa m. 1,50 di base per m. 2,50 di altezza, che hanno funzione puramente estetica.

Gli intonaci interni sono del tipo normale, gessati, sui tramezzi costituiti da tavole di tufo dello spessore di cm. 12. Gli architravi in cemento armato delle porte che interessano i tramezzi sono prolungati nel corpo del tramezzo stesso fino a collegarsi con i pilastri per costituire un efficace irrigidimento.

I pavimenti sono realizzati in marmo botticino per tutti i locali, mentre per l'ingresso hall, l'aula magna e le scale è stato utilizzato granito grigio. Tutti i rivestimenti in marmo sono lucidati a piombo. I rivestimenti e i pavimenti dei servizi sono tutti in ceramica. Gli infissi esterni del corpo anteriore o corpo aule sono in alluminio anodizzato con avvolgibili in P.V.C. di tipo pesante e meccanismi di manovra con barra a vite senza fine. Gli infissi interni sono del tipo tamburato con telaio in legno massicc-

cio ed ampi sopraluce per la illuminazione dei corridoi. Sono stati realizzati per ogni piano sufficienti servizi igienici per uomini e donne, nonché per portatori di handicap.

Particolare cura è stata posta per la realizzazione dell'impianto elettrico rispondente alle norme C.E.I. Per ottimizzarne il funzionamento sono stati installati (ubicati in vani propri) dei pannelli generali per ogni piano, nonché pannelli di settore per parzializzarne l'utilizzazione.

Specificata attenzione è stata pure posta alla realizzazione dei due ascensori, che servono le quattro elevazioni; ognuno ha la capacità di sei persone e una portata di 480 kg.

La struttura dell'auditorium è sempre in cemento armato con i pilastri in vista che si prolungano, come accennato, nel soffitto fino alla trave di proscenio. Il solaio di copertura è di lamiera ondulata zincata, rivestita all'esterno con materiale leggero e sovrastante impermeabilizzazione costituita da cartonfeltro catramato, bitumato, saldato a caldo e rivestito da un foglio di alluminio verniciato a fuoco. Nella parte sottostante, a creare il soffitto, vi sono pannelli di materiale fonoassorbenti e non infiammabili.

Il pavimento dell'auditorium è di gomma antisdrucchiolevole fissata al sottofondo in battuto di cemento.

Le tompagnature, tra i pilastri, sono a doppio foglio, tufo all'esterno e laterizi all'interno, con lana di vetro nell'intercapedine. L'intonaco è di gesso all'interno, di tipo Livigni all'esterno con stradelle per disegnare le pannellature.

Ai due lati della sala, vicino al palcoscenico, sono ubicati i servizi igienici, compresi quelli per portatori di handicap, secondo le norme sui locali di pubblico spettacolo. La sala è dotata di uscite di sicurezza in numero ed ampiezza sufficienti a soddisfare la normativa in vigore, anche al fine della prescritta licenza di agibilità da parte della Prefettura secondo le disposizioni specifiche del Ministero dell'Interno.

AUDITORIUM

L'auditorium è stato progettato come centro polifunzionale o locale multiuso; può essere utilizzato, quindi, per manifestazioni varie, quali congressi, spettacoli teatrali (musica, lirica e prosa, concerti, cinema e video, studio televisivo). La validità di tale esigenza è collegata alla sfera sociale, economica e culturale della Città.

Lo sforzo progettuale, quindi, ha dovuto tenere conto della massima flessibilità possibile, rispetto alla variabilità delle attività e rappresentazioni, nonché, in modo particolare, della fruibilità acustica e visiva.

Come è noto, l'acustica di una sala deve soddisfare almeno alle seguenti condizioni:

- 1) assenza di difetti acustici (eco, zone d'ombra, focalizzazioni);
- 2) buona distribuzione dell'energia sonora in ogni ordine di posti;
- 3) tempo di riverberazione adeguato al volume della sala ed alle esigenze di ascolto della sorgente sonora (parole, musica, suono riprodotto);
- 4) rispetto delle qualità timbriche del suono;
- 5) buon isolamento dai rumori esterni.

I primi due punti dipendono dalla geometria della sala, cioè dalla forma delle superfici che riflettono le onde sonore, mentre i restanti tre punti dipendono dalla qualità dei materiali e dalla funzione acustica delle superfici anzidette.

Il compito di dosare le superfici con prevalente funzione acustica (in sostanza quelle investite dal suono) si è verificato mediante calcolo analitico, mentre il problema relativo alla migliore distribuzione dell'energia sonora ed alla eliminazione di eventuali fenomeni acustici negativi si è risolto graficamente.

Il progetto acustico si identifica, in buona sostanza, con il progetto dell'architettura della sala polifunzionale.

L'auditorium-sala convegni è stato pertanto realizzato planimetricamente a settore circolare con apertura di circa 76 gradi, che è l'angolo limite per la riflessione del suono. Il raggio del settore è di circa 45 metri (il circa sta a significare che si sono trascurati i decimali), con centro sulla parete di fondo del palcoscenico. In tal modo, le onde sonore che si espandono sfericamente arrivano al fondo della sala senza essere riflesse dalle pareti della sala stessa. La parete di fondo, perfettamente cilindrica, è rivestita in parte con materiali adatti ad assorbire i suoni (tendaggi).

La copertura è a forma di conchiglia; i pilastri della parete di fondo-sala si prolungano nel soffitto con una curva a tre centri e poggiano sulla trave del proscenio, con punto di fuga al centro del settore circolare, per cui vanno a restringersi verso il palcoscenico.

LA DIREZIONE LAVORI

Il direttore dei lavori è il soggetto preposto alla realizzazione del progetto.

Le sue funzioni sono stabilite dagli articoli 3 e 13 del regolamento per l'esecuzione delle opere pubbliche approvato con D.M. 25-05-1895 n. 350.

In particolare, ha la responsabilità della puntuale esecuzione dei lavori in conformità al progetto approvato, dell'accettazione dei materiali e del rispetto delle norme contrattuali con l'impresa. Tra l'altro ha il compito di prendere ogni iniziativa e di impartire ogni disposizione affinché i lavori siano eseguiti a regola d'arte.

Il direttore dei lavori, oltre alle sopradette funzioni tecniche, ha anche la responsabilità amministrativa, cioè la contabilizzazione dei lavori.

Egli dà le disposizioni all'impresa per iscritto mediante ordini di servizio, fornisce tutti i chiarimenti e le integrazioni agli atti progettuali relativi ai particolari costruttivi.

Se durante il corso dei lavori si verificano fatti imprevisti, imprevedibili all'atto della redazione del progetto (per es. una sorpresa geologica nel terreno) essendo in tal caso necessari altri tipi di fondazione che incidono tanto sulla parte tecnica che su quella economica, il direttore dei lavori redige una perizia di variante che può essere semplice oppure di variante e suppletiva se è necessaria come maggiore spesa.

Questa perizia viene approvata dagli stessi organi che hanno approvato il progetto originario e si procede quindi ad una integrazione del contratto di appalto con l'impresa mediante un atto di

sottomissione, dove vengono, tra l'altro, inseriti i nuovi prezzi necessari per le nuove categorie di lavori.

Infine, il direttore dei lavori è tenuto a discutere con l'impresa le riserve o richieste di maggiori compensi extra contrattuali, riserve che devono essere avanzate per iscritto nel registro di contabilità, cioè nel documento contabile che va sempre in bollo.

DATI ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI

Per realizzare tutte le strutture necessarie per la completa funzionalità dell'edificio, evidentemente non era sufficiente la somma di L. 2.800 milioni indicata in un primo momento. Infatti, in quella richiesta era stato espressamente precisato che essa serviva per realizzare un «primo lotto funzionale». Il progetto generale per realizzare tutte le strutture murarie era risultato invece dell'importo di 5 miliardi.

In detto progetto, peraltro, non erano comprese le spese per la recinzione dell'area e la sua sistemazione, le spese per gli impianti speciali dell'auditorium, quali impianti elettrici per eventuali spettacoli, le cabine di regia e per la traduzione simultanea, le opere per l'eventuale correzione acustica, l'arredo del palcoscenico (sipario e pavimento in legno), le poltrone per la sala, considerate immobili per destinazione, l'impianto di condizionamento e di climatizzazione.

Il progetto, inviato il 30-01-1986 all'Assessorato regionale alla Presidenza, comprendeva un primo lotto di L. 2.800 milioni per realizzare il corpo aule, ed un secondo per realizzare il corpo edilizio dell'auditorium con il relativo palcoscenico, dell'importo di L. 2.200 milioni.

Per l'approvazione del progetto si invocò l'art. 12 della legge 21/85, che ne dà facoltà all'Ingegnere Capo del Genio Civile. Il progetto, munito di tutti i pareri e visti necessari (dei Vigili del Fuoco, del Medico Provinciale, della Soprintendenza ai Beni Culturali, visto per la legge sismica, visto del Comune per la conformità urbanistica, ecc.) venne – come detto – inviato all'Assessore

alla Presidenza per l'emissione del decreto di finanziamento.

Il decreto assessoriale, firmato dall'Assessore Capitemmino, porta il numero 1045 e la data del 18-04-1986 e risulta essere stato registrato alla Corte dei Conti di Palermo il 29-04-1986 al reg. 2 foglio 334. Con tale decreto venne approvato e finanziato il primo lotto di L. 2.800 milioni mentre fu approvato in linea tecnica il progetto generale di L. 5 miliardi. Con lo stesso decreto, la gestione dei lavori venne affidata al Genio Civile e la direzione dei lavori allo scrivente, mentre Ingegnere Capo dei Lavori venne nominato l'Ing. Cosimo Grisanti, dell'Assessorato Lavori Pubblici.

Pervenuto il decreto, si provvide subito ad esperire la gara di appalto cui per legge bisognava dare la massima pubblicità. Tra l'altro, il bando doveva essere pubblicato su due quotidiani nazionali di massima diffusione nonché sul bollettino della CEE di Bruxelles e ciò allo scopo di consentire la partecipazione alla gara anche ad imprese non italiane. I due giornali nazionali furono il «Corriere della Sera» di Milano ed il «Giornale di Sicilia» di Palermo.

Alla scadenza dei termini fissati per la gara presentarono offerte 24 imprese e risultò vincitrice l'associazione di imprese Giovanni Gentile e Vito Tarantolo che offrirono un ribasso del 3,51% sui prezzi unitari di progetto che erano stati ricavati dal prezzario regionale, anno 1985, approvato con apposito decreto.

Il contratto venne stipulato il 20-03-1987 dal notaio Pier Giorgio Salvo di Marsala (n. 14521 del rep.) e registrato a Trapani l'8-06-1987 al n. 4827.

Pur non essendo necessario, in quanto i lavori erano eseguiti dal Genio Civile e la direzione veniva assunta dallo scrivente quale capo dell'Ufficio, si provvide lo stesso ad avanzare richiesta di rilascio della concessione edilizia da parte del Comune di Erice. Essa fu rilasciata col n. 49 del 24-06-1987.

In data 29-06-1987, si procedette alla consegna dei lavori del primo lotto (corpo aule), che cominciarono subito.

Durante il corso dei lavori furono redatte una perizia di variante ed un'altra di variante e suppletiva per una maggiore spesa di L. 700 milioni a causa della detta situazione geologica delle

fondazioni. Pertanto il primo lotto dei lavori impegnò una spesa di L. 3.500 milioni.

La perizia del secondo lotto venne redatta il 23-04-1987 ed approvata e finanziata dall'Assessorato alla Presidenza con decreto n. 7554 del 30-07-1987, registrata alla C.C. il 27-02-1988 per l'importo complessivo di L. 2.580.000.000.

I nuovi lavori vennero affidati alla stessa impresa «Gentile e Tarantolo», ricorrendo le condizioni prescritte dall'art. 36 della legge 21/85 con un ulteriore ribasso del 5% in aggiunta a quello del 3,51% operato in sede di aggiudicazione del primo lotto e, quindi, col ribasso totale dell'8,51%.

Anche questo contratto venne rogato dal notaio Salvo di Marsala il 19-04-1989 n. 26004 di repertorio e registrato a Marsala il 09-05-1989 al n. 1574. I lavori di questo secondo lotto che, come detto, prevedeva la costruzione delle strutture dell'auditorium e del palcoscenico, vennero consegnati il 22-05-1989 con ultimazione entro il 12-12-1990.

Anche questi lavori vennero diretti da chi scrive: nel frattempo ero stato infatti collocato in quiescenza. L'incarico, però, venne confermato fino al completamento delle strutture di tutto il complesso edilizio (corpo aule, auditorium e palcoscenico).

In data 05-05-1989, venne redatta altra perizia di L. 1.750.000.000 per la sistemazione dell'area, la recinzione, la rete fognante per acque bianche e nere, l'illuminazione esterna, le canalizzazioni ENEL e SIP, le pavimentazioni con conglomerato bituminoso e le strade perimetrali dell'area.

Anche questi lavori vennero assunti dall'associazione di impresa «Gentile e Tarantolo», sempre a norma dell'art. 36 della legge 21/85. Essi vennero iniziati il 22-05-1989 ed ultimati il 21-05-1990.

Per completare l'intero complesso e definire tutte le opere e fornire l'impianto di ogni attrezzatura (impianti di riscaldamento e aria condizionata a pompe di calore, impianti elettronici e sala regia, sistemazione area posteriore, tendaggi, sipario, ecc.) fu però necessaria un'ulteriore perizia di L. 6.000 milioni, sempre redatta a cura del Genio Civile e finanziata dal nuovo Assessore alla Pre-

sidenza, on. Enzo Leone. La direzione di questi ultimi lavori venne affidata al mio successore nella direzione dell'Ufficio del Genio Civile, ing. Luigi Vilardo.

Nel complesso la spesa occorsa per la realizzazione dell'edificio dei «Locali socio-culturali» di Trapani-Erice sul lungomare Dante Alighieri risulta così riassunta:

Primo lotto	L. 3.500.000.000
Secondo lotto	L. 2.580.000.000
Sistemazione area anteriore	L. 1.750.000.000
Completamento impianti tecnologici, elettrici ed elettronici, sistemazione area posteriore, arredamento, ecc.	<u>L. 6.000.000.000</u>
Totale	<u><u>L. 13.830.000.000</u></u>

Una segnalazione merita l'Associazione di Imprese Giovanni Gentile e Vito Tarantolo unitamente a tutti i collaboratori, dai tecnici agli operai, per la precisa, puntuale, accurata esecuzione dei lavori e per la disponibilità sempre ed in ogni circostanza manifestata di ottemperare agli ordini della direzione dei lavori.

CONCLUSIONI

Come detto all'inizio, l'edificio socio-culturale, sorto sul lungomare Dante Alighieri di Trapani-Erice, aveva lo scopo di soddisfare l'aspirazione dei cittadini della provincia di Trapani di vedere sorgere a Trapani l'Università. Si era iniziato il cammino con il «Consorzio di Studi Universitari» divenuto, poi, «Consorzio della Libera Università del Mediterraneo» per potere successivamente arrivare al Polo Universitario.

Non è stato però facile, perché l'iter che sembrava di agevole percorribilità, considerate le numerose promesse ricevute, ha incontrato molti ostacoli di natura economica, politica, legale, personale ecc., per cui sinora si è ottenuto soltanto di avere per gemmazione alcune facoltà (Giurisprudenza ed Economia e Commercio con laurea in Economia Aziendale) dall'Università di Palermo.

È già qualcosa. Resta, però, la speranza che da queste gemme possano svilupparsi alberi robusti che diano buoni e copiosi frutti.

L'opera, ideata nel 1986 per diventare sede della «Libera Università del Mediterraneo», è stata ora consegnata all'Università di Palermo come sede del «Polo didattico di Trapani».

Agli studenti risulta così possibile frequentare i corsi universitari, sostenere gli esami e le tesi di laurea senza i disagi dovuti alla lontananza dalla propria sede di residenza e ai frequenti viaggi con aggravio di spese sul bilancio familiare.

Ciò, naturalmente, determina maggiore profitto scolastico e giovamento dovuto alla serenità dei giovani e alla tranquillità delle famiglie i cui figli non sono più esposti, tra l'altro, ai rischi della grande città.

Altri vantaggi alla cittadinanza possono derivare dall'Auditorium-Sala convegni, per gli incontri culturali e ricreativi.

Tutto questo e solo questo compensa ampiamente la fatica, l'impegno e la generosità di coloro che si sono adoperati, hanno lavorato, hanno fatto sacrifici di ogni genere, per fare sorgere l'Università a Trapani.

Vanno ricordati inoltre il dott. Giuseppe Garraffa e il dott. Antonio D'Aleo, rispettivamente presidente e tesoriere del Consorzio della Libera Università del Mediterraneo, e i componenti del Consiglio di Amministrazione, i quali hanno impegnato tutta la loro passione e il loro entusiasmo per portare l'Ateneo a Trapani, coinvolgendo anche lo scrivente che ha realizzato l'opera; infatti al di là dell'edificazione essa rappresenta il fulcro ideale per le aspirazioni culturali e libere dell'intera provincia trapanese ed anche dei popoli che si affacciano sul Canale di Sicilia.

INDICE

<i>Ringraziamenti</i>	pag.	5
<i>Presentazione</i>	»	9
di Angelo Capitemmino		
<i>Un atto di fede e d'amore</i>	»	11
di Salvatore Vasile		
<i>Un'idea realizzata</i>	»	13
<i>Origine dell'idea</i>	»	15
<i>Il progetto</i>	»	19
<i>Schema costruttivo</i>	»	25
<i>Descrizione dell'opera</i>	»	27
<i>Sistemi e materiali di costruzione</i>	»	31
<i>Auditorium</i>	»	35
<i>La direzione lavori</i>	»	37
<i>Dati economici ed amministrativi</i>	»	39
<i>Conclusioni</i>	»	43

Stampato nel novembre del 1993
dalle Grafiche Campo di Alcamo
FOTOCOMPOSIZIONE CIEFFEUNO - TRAPANI

APPENDICE

CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'EDIFICIO

Superficie complessiva dell'area	mq. 56.248	
Zona rispetto cimitero	mq. 23.720	
Strade perimetrali del lotto	mq. <u>6.600</u>	mq. <u>30.320</u>
Restano per l'edificio		<u>mq. 25.928</u>

Corpo aule

Superficie coperta corpo aule-Piano terra	mq. 1584	
" primo	mq. 1624	
" secondo	mq. 1408	
" terzo	mq. 494	
" attico	<u>mq. 212</u>	<u>mq. 5.322</u>
Numero vani e aule	N. 48	
Numero vani professori piano attico	N. 14	
Altezza interopiano	m. 5,00	
Altezza netta vani	m. 4,65	

Auditorium

Superficie coperta sala		mq. 1.086
Palcoscenico complessivo (32*12)		mq. 432
Scena (24*12)		mq. 288
Sottopalcoscenico		mq. 432
Camerini, scale e servizi		mq. 144
Servizi igienici		mq. 72
Ampiezza boccascena		m. 21
Altezza auditorium		m. 13,50
Altezza edificio palcoscenico		m. 18,00
Altezza netta camerini		m. 2,30

Cubatura v.p.o.

Corpo aule		mc. 48.587
Auditorium		mc. 13.575
Palcoscenico		<u>mc. 8.640</u>
Compressivi		<u>mc. 48.587</u>



Regione Siciliana

11 DIC. 1985

Risposta a _____

Gruppo _____ N. di prot. 21646

del _____

OGGETTO: Trasferimento Locali verso strutture a reddito delle comunità

Allegati N. _____ della Provincina della Regione Siciliana Palermo

Per quanto viene richiamato per la realizzazione di un complesso verso strutture da utilizzare per manifestazioni di carattere locale ed, ovviamente.

A tal fine si richiede la possibilità dell'acquisto del centro sociale ~~del centro~~ posto al n° 42 dell'elenco dei beni patrimoniali della Regione Siciliana ~~del centro~~ (rebedo n. 194) ~~in località di ...~~

Peraltro sono richiesti locali per l'auditium, uffici di vegetazione e per preparazione spettacoli, sale, magazzini deposito attrezzature e la servizi vari locali diversi. La spesa funzionale accadrà per l'incasso di un primo intervento funzionale, ammonta a circa \$ 2800 milioni di cui competenza e disposizione dell'acconto ~~di ...~~ (I.V.A. - 4% generale ecc.)

SCARICATO

Si allegano scheda e verbali di consegna al decano e n° di rinvio in attesa di disposizioni al riguardo al fine di iniziare la procedura procedurale.

Si prega indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio a cui si risponde.



Regione Siciliana
PRESIDENZA
Edilizia Demaniale

Num. codice fiscale 80012000826
Partita I.V.A. 02711070827

21 DIC.

Risposta a nota n. 24096

Gruppo XIII N. di prot. 2146

del 11/12/1985

OGGETTO: TRAPANI - Erice Centro Sociale località Raganzili.
Interventi -

Allegati N. _____

ALL'UFFICIO DEL GENIO CIVILE
TRAPANI

e p.c. AL GRUPPO X° - S E D E

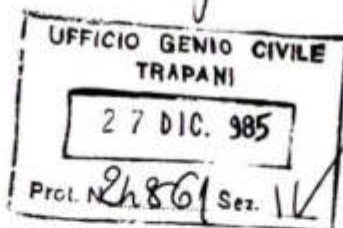
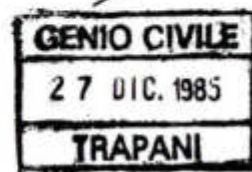
Con riferimento a quanto prospettato con la nota sopra citata, condividendo l'iniziativa ai fini della migliore utilizzazione del patrimonio regionale, si autorizza codesto Ufficio del Genio Civile a redigere apposita perizia da trasmettersi in triplice copia per gli ulteriori adempimenti di competenza.

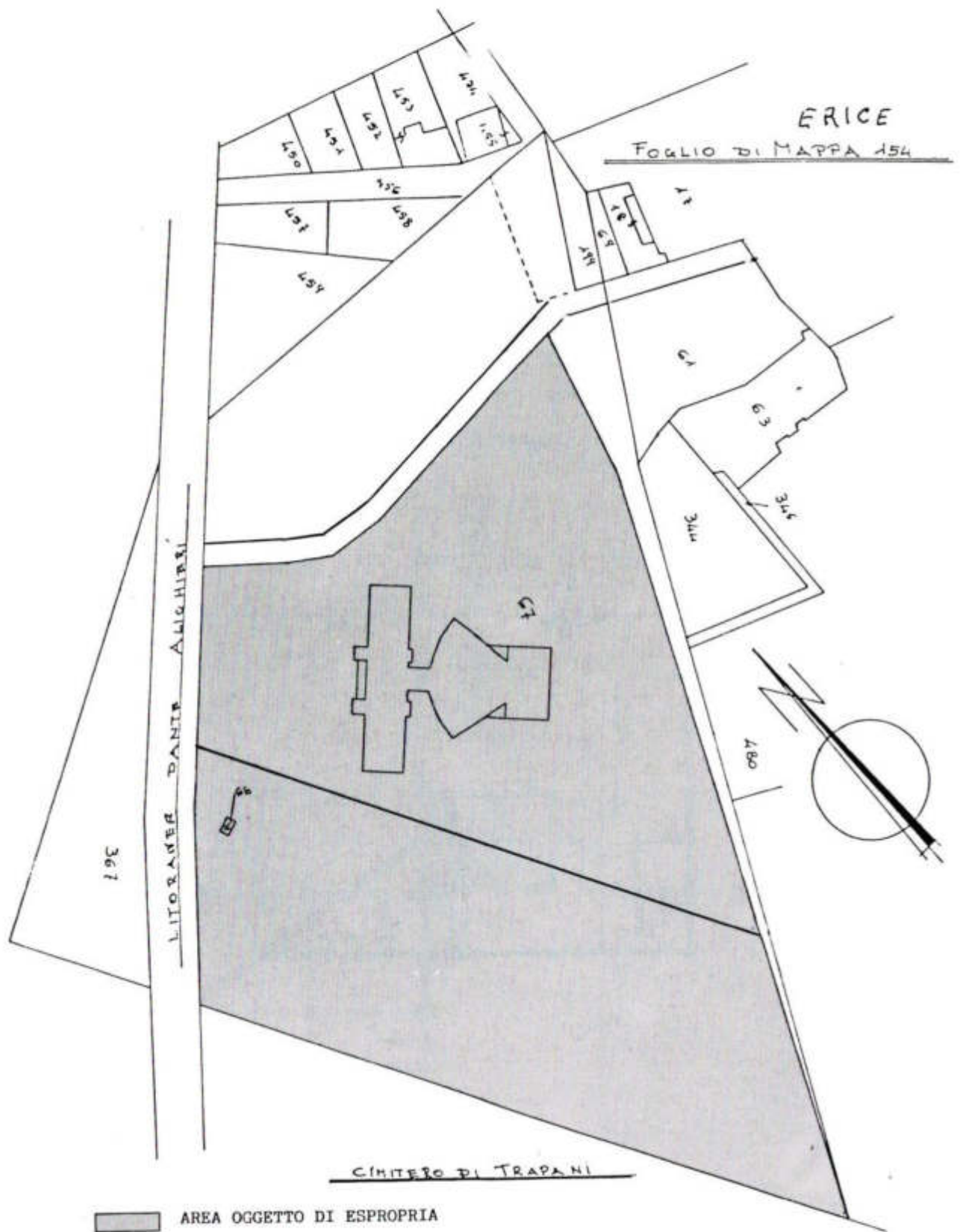
Si resta in attesa.

Si prega indicare nella risposta il numero di protocollo e l'ufficio a cui si risponde.



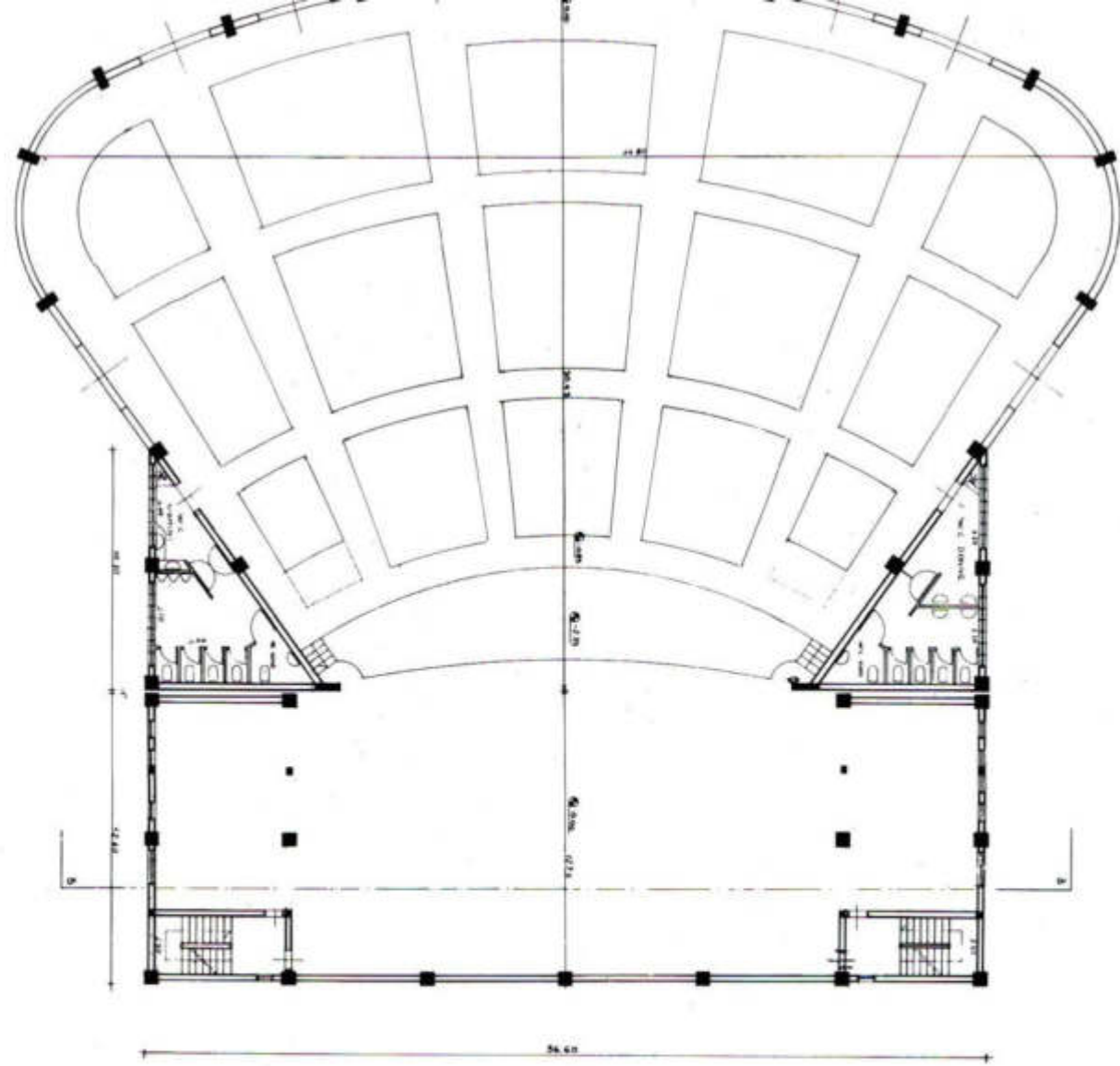
L' ASSESSORE
(On.le A. Capitummino)

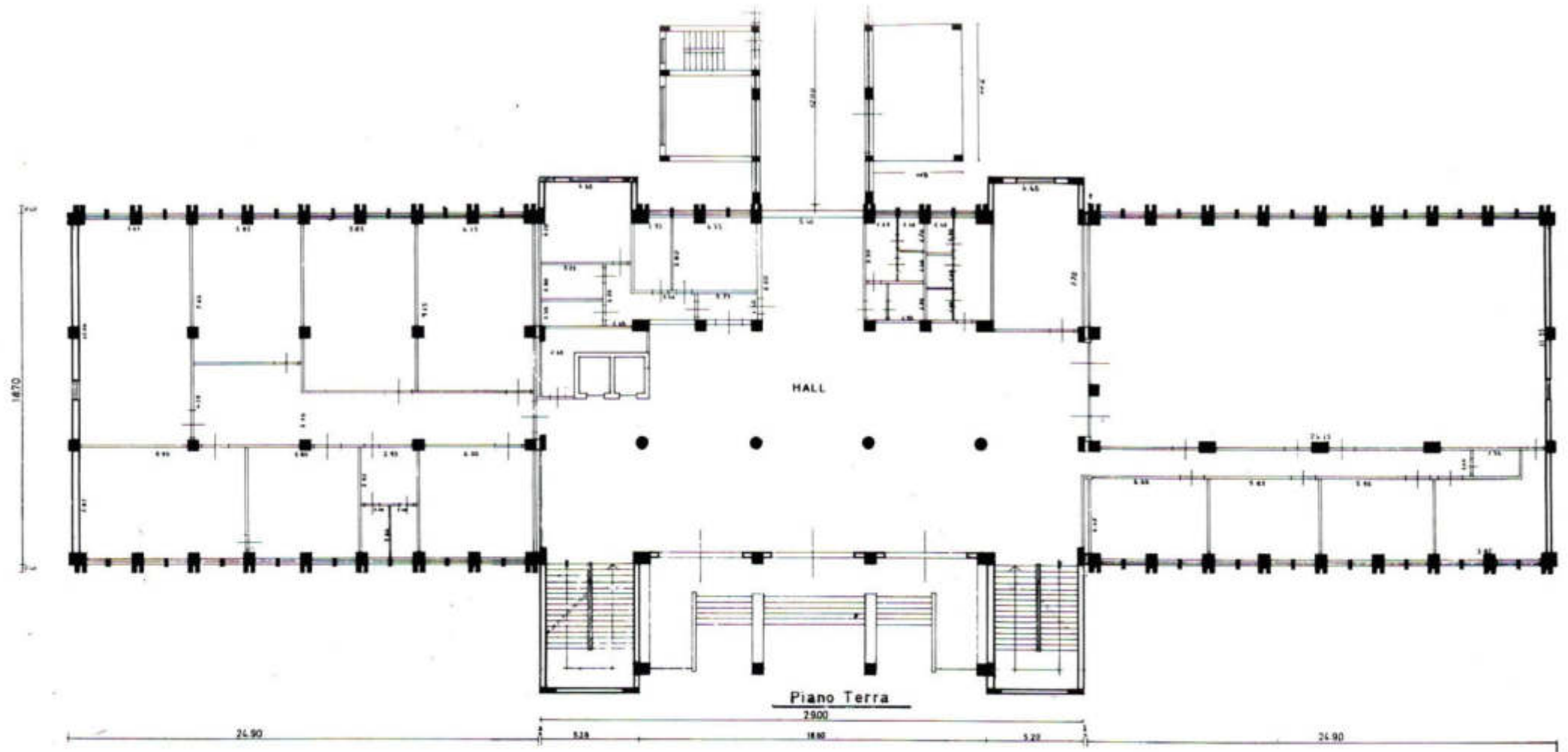




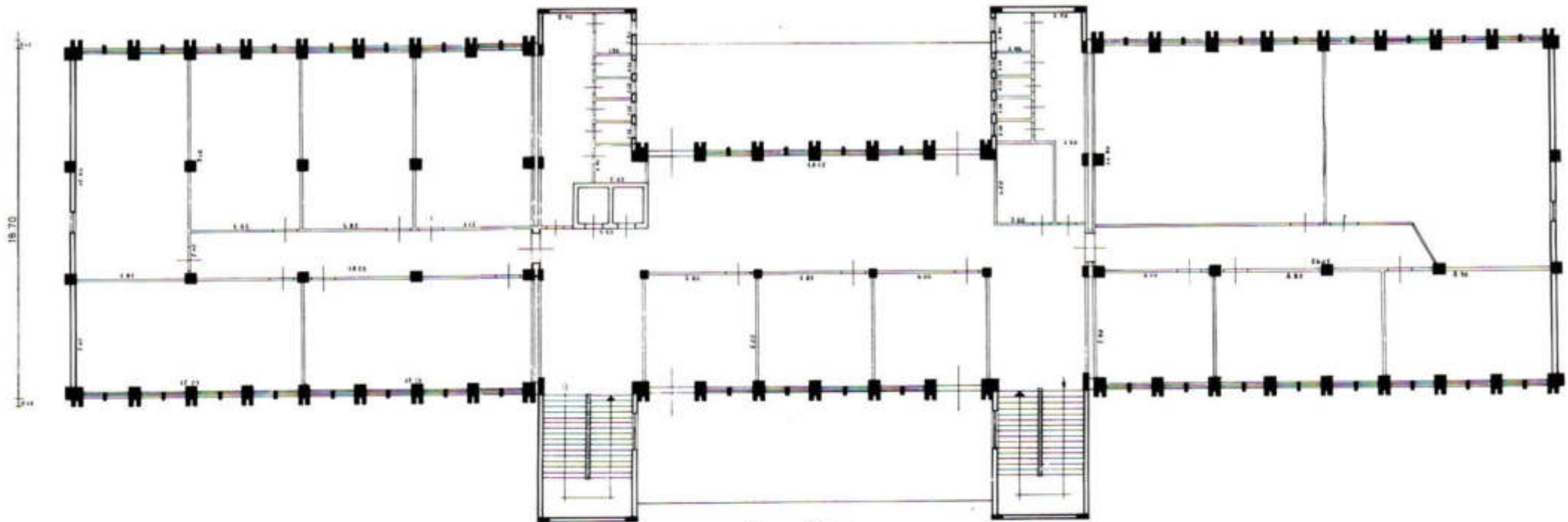
AREA OGGETTO DI ESPROPRIA

POSIZIONAMENTO DEFINITIVO DEL CENTRO SOCIALE

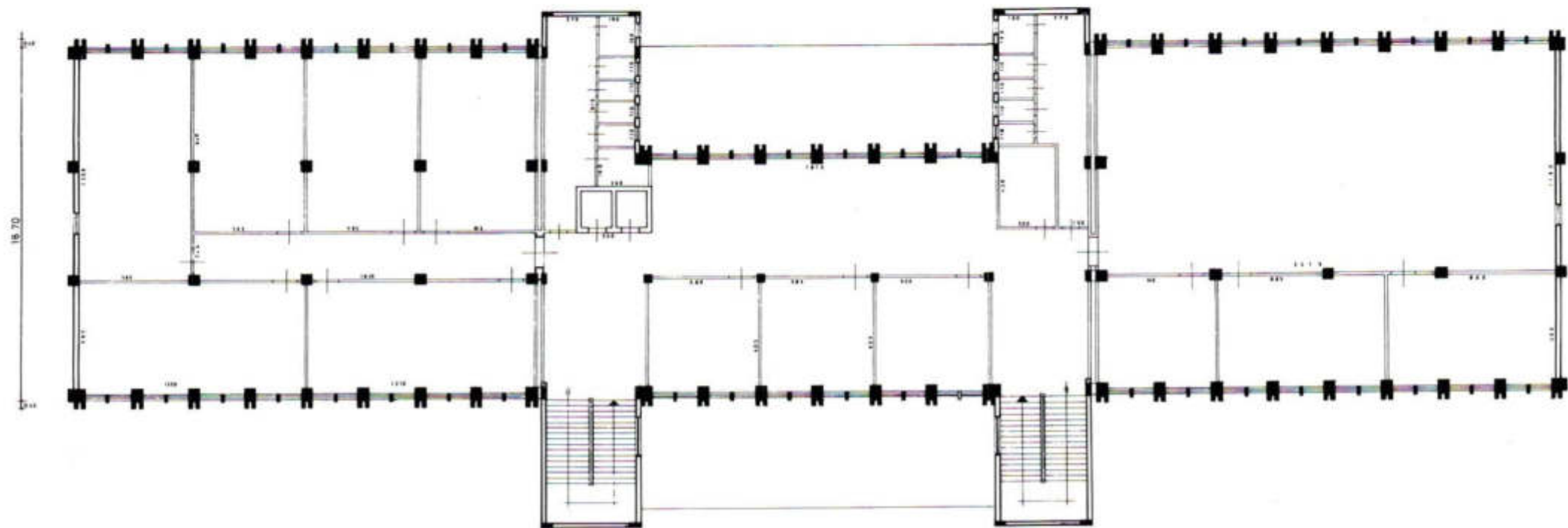




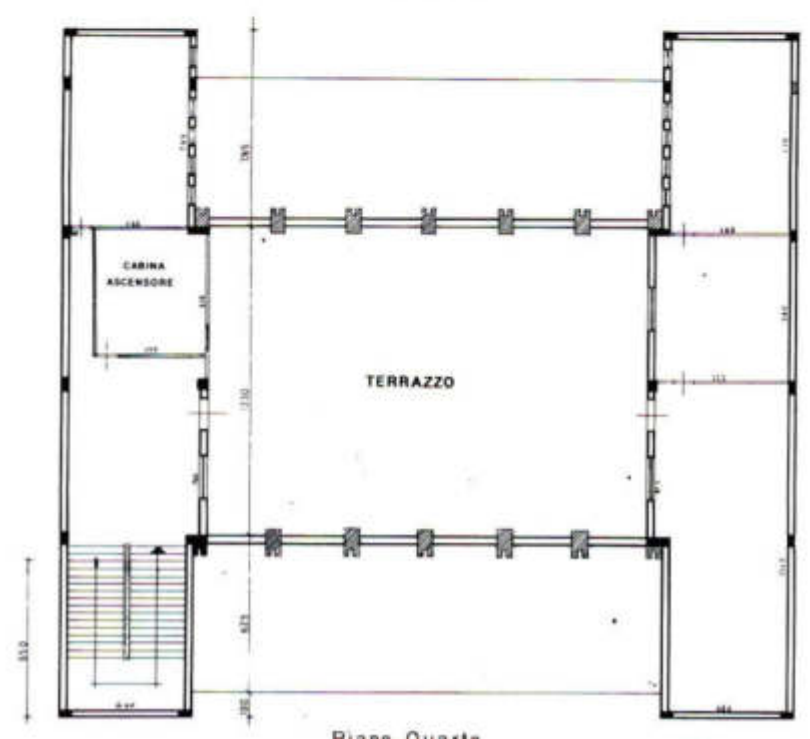
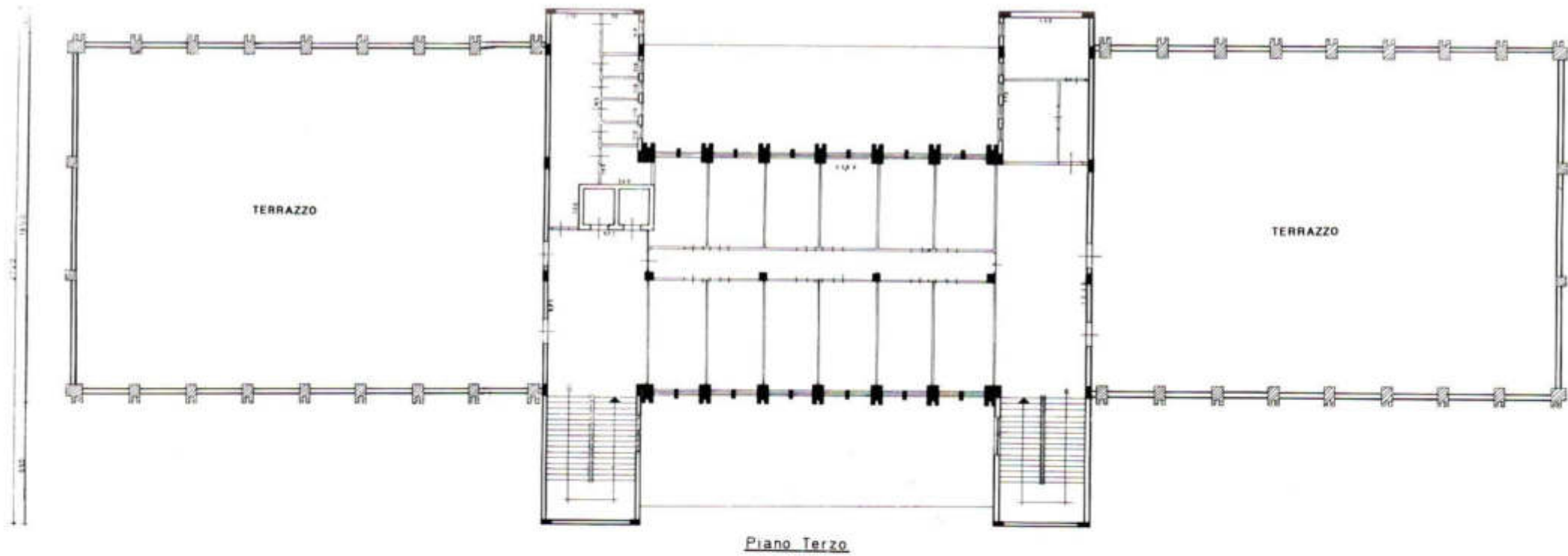
Scala 1:400

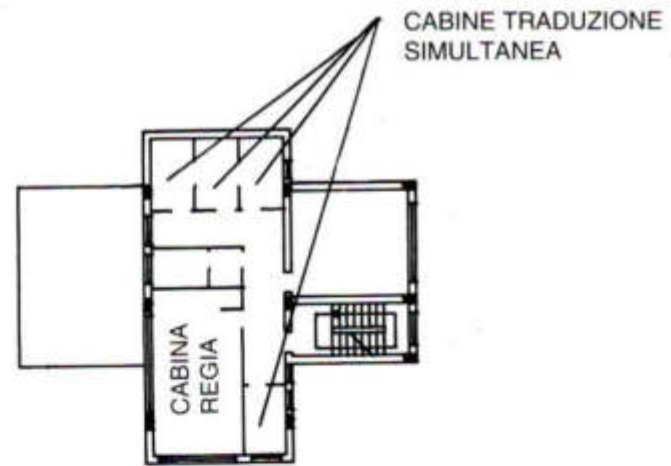


Piano Primo



Piano Secondo



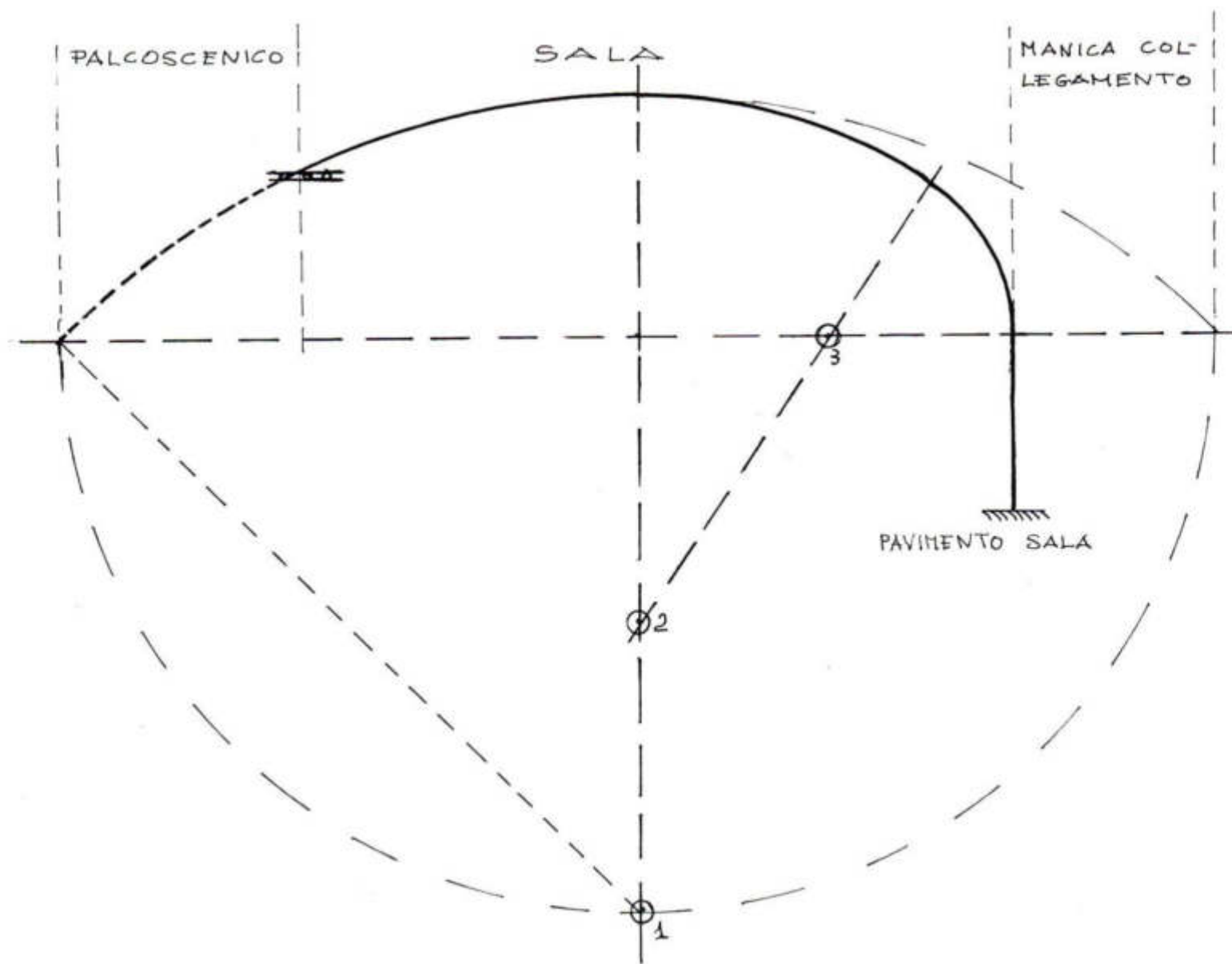


Pianta edificio di collegamento a quota mt. 2.50.

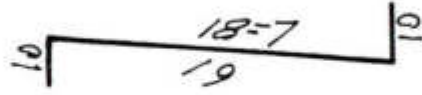
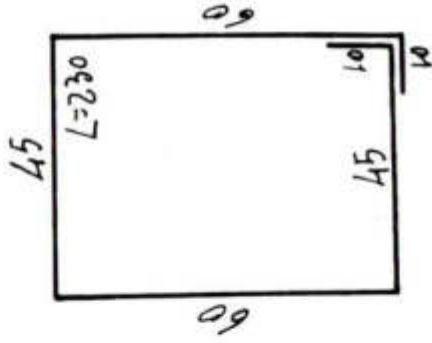
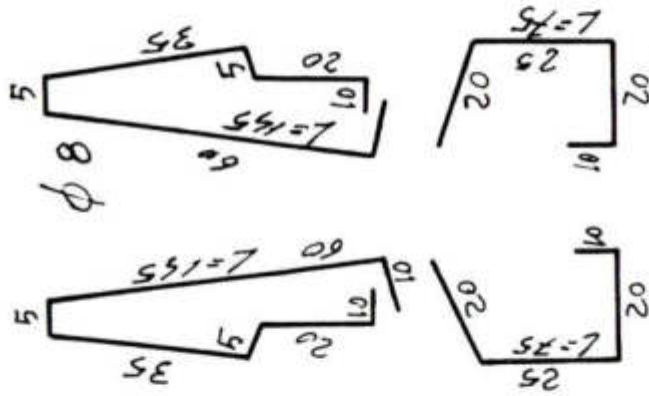
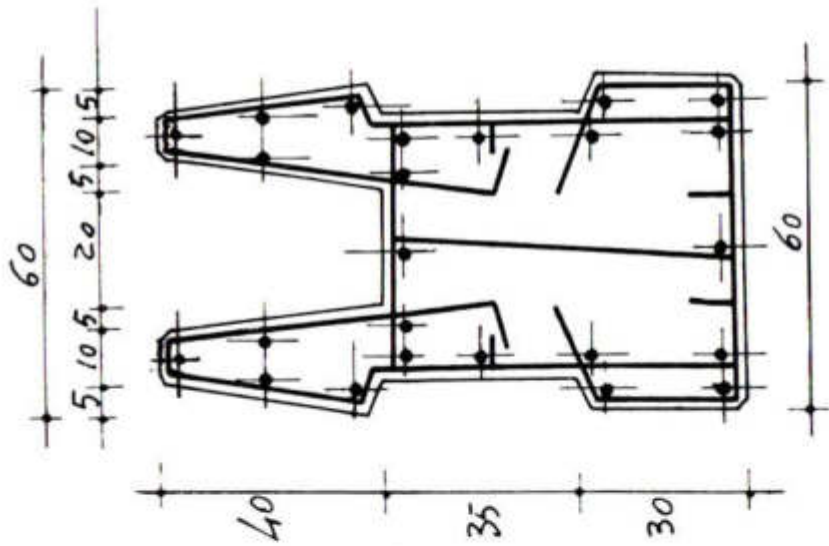


PIANTA A QUOTA 2.50 - 5.00 - 7.50

Palcoscenico. Pianta a livello camerini artisti.



Tracciamento del profilo delle travi principali dell'auditorium. L'ispirazione del detto profilo è stata suggerita dal "sedile degli innamorati" che si trova al Balio di Erice. In esso, la voce e i suoni vengono convogliati e arrivano senza distorsioni da un estremo all'altro.



24 $\phi 12$ $L=600$

5t $\phi 8/15$ $L=230$

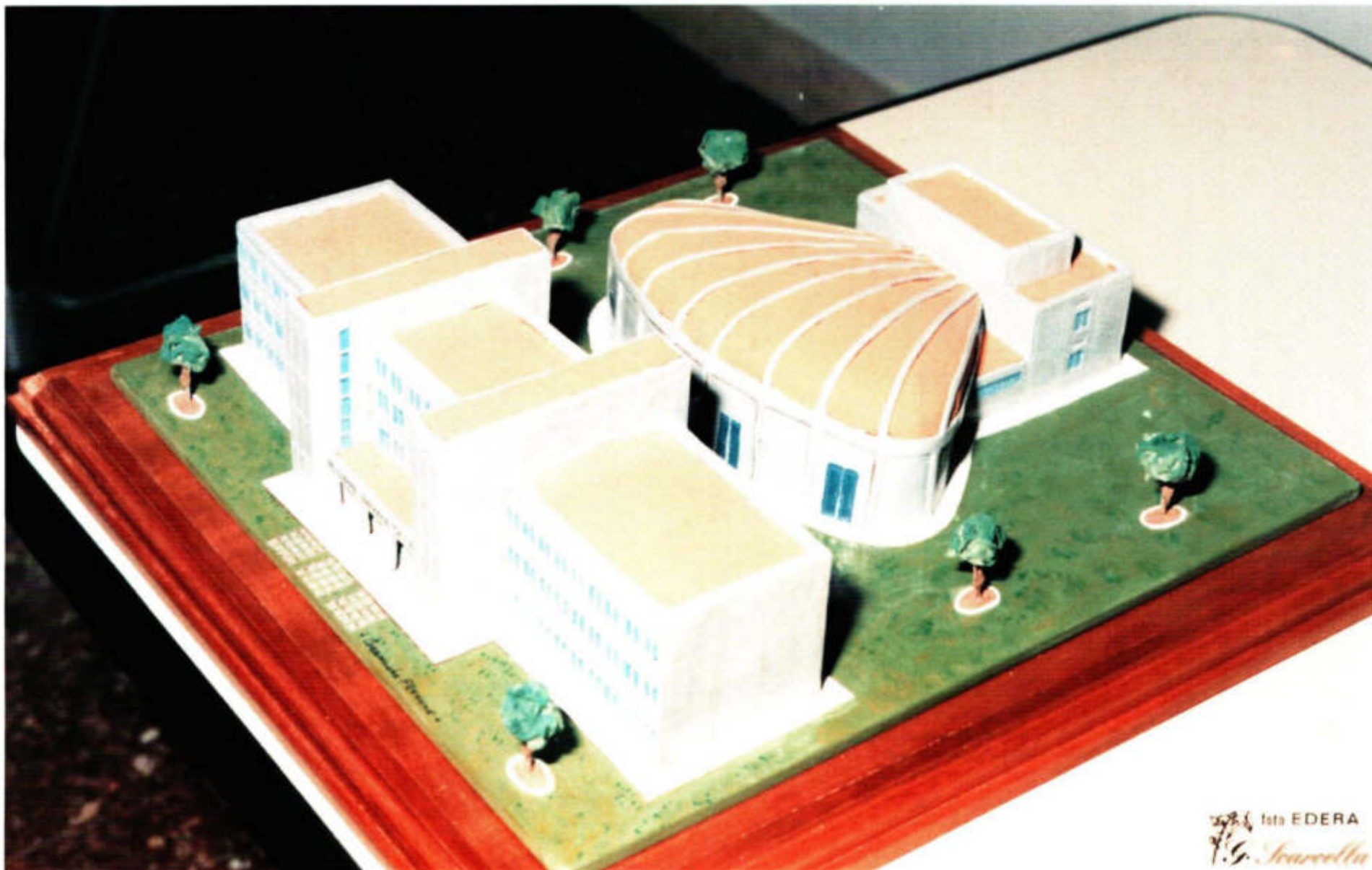
2 spille $\phi 8/15$ $L=145$

2 spille $\phi 8/15$ $L=75$

spille $\phi 8/15$ $L=81$

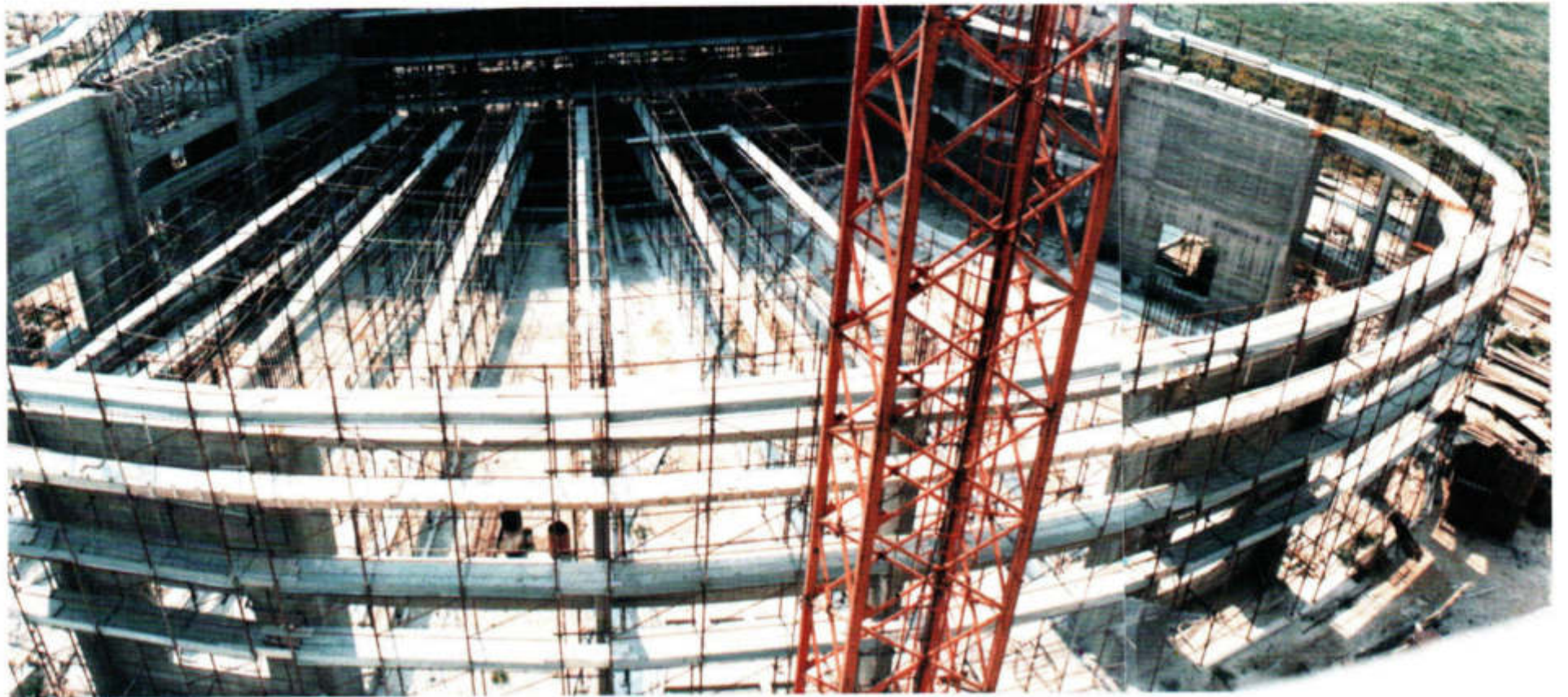


L'antica Caserma Garibaldi in Piazza Vittorio Emanuele distrutta durante la guerra 1940-45.



1986 foto EDERA
Y.G. Scavella

Modello scala 1:250 eseguito in fase di progettazione (30-1-1986).



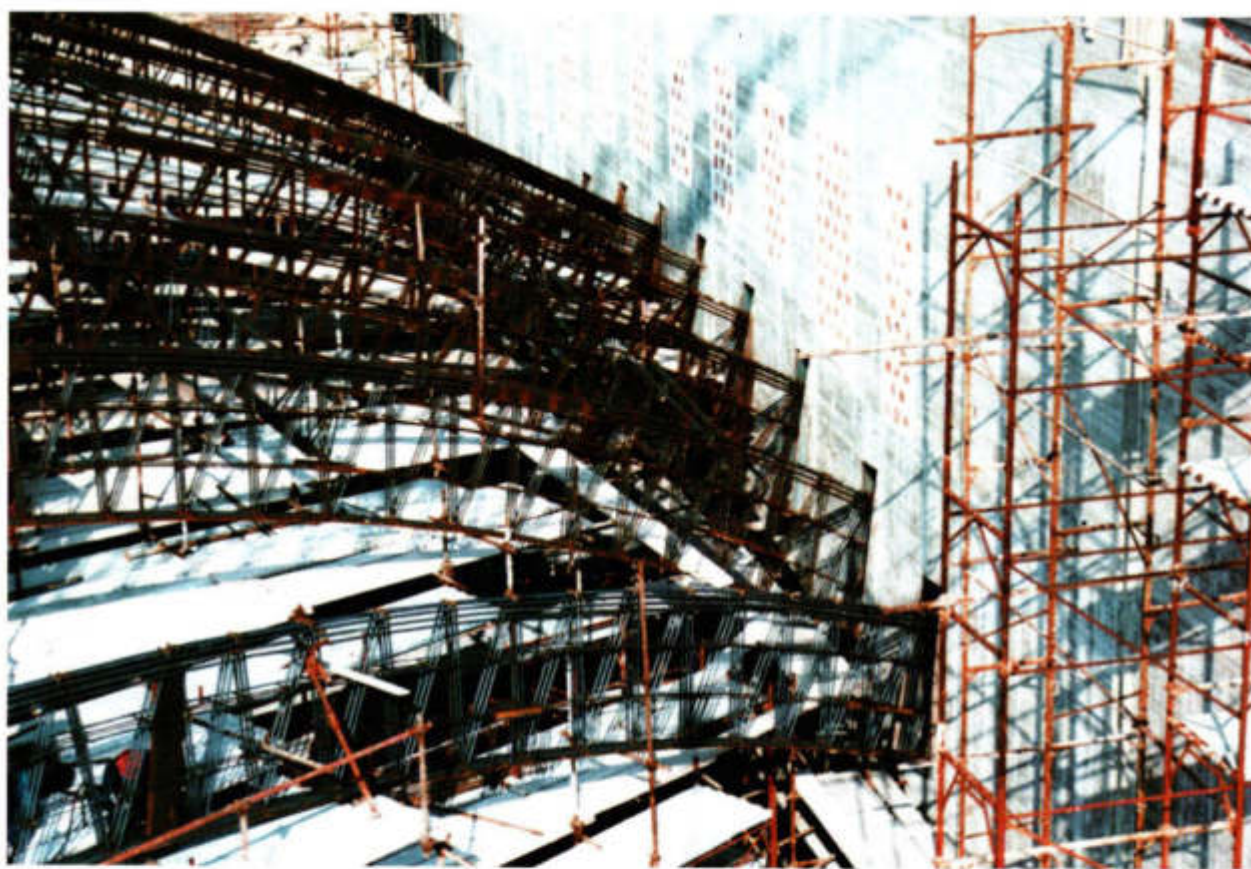
L'auditorium prima della collocazione delle travi di copertura. Stato dei lavori al 15.4.1991.



Trave di boccascena. Si notino gli alloggiamenti metallici per l'inserimento delle testate delle travi di copertura dell'auditorium.



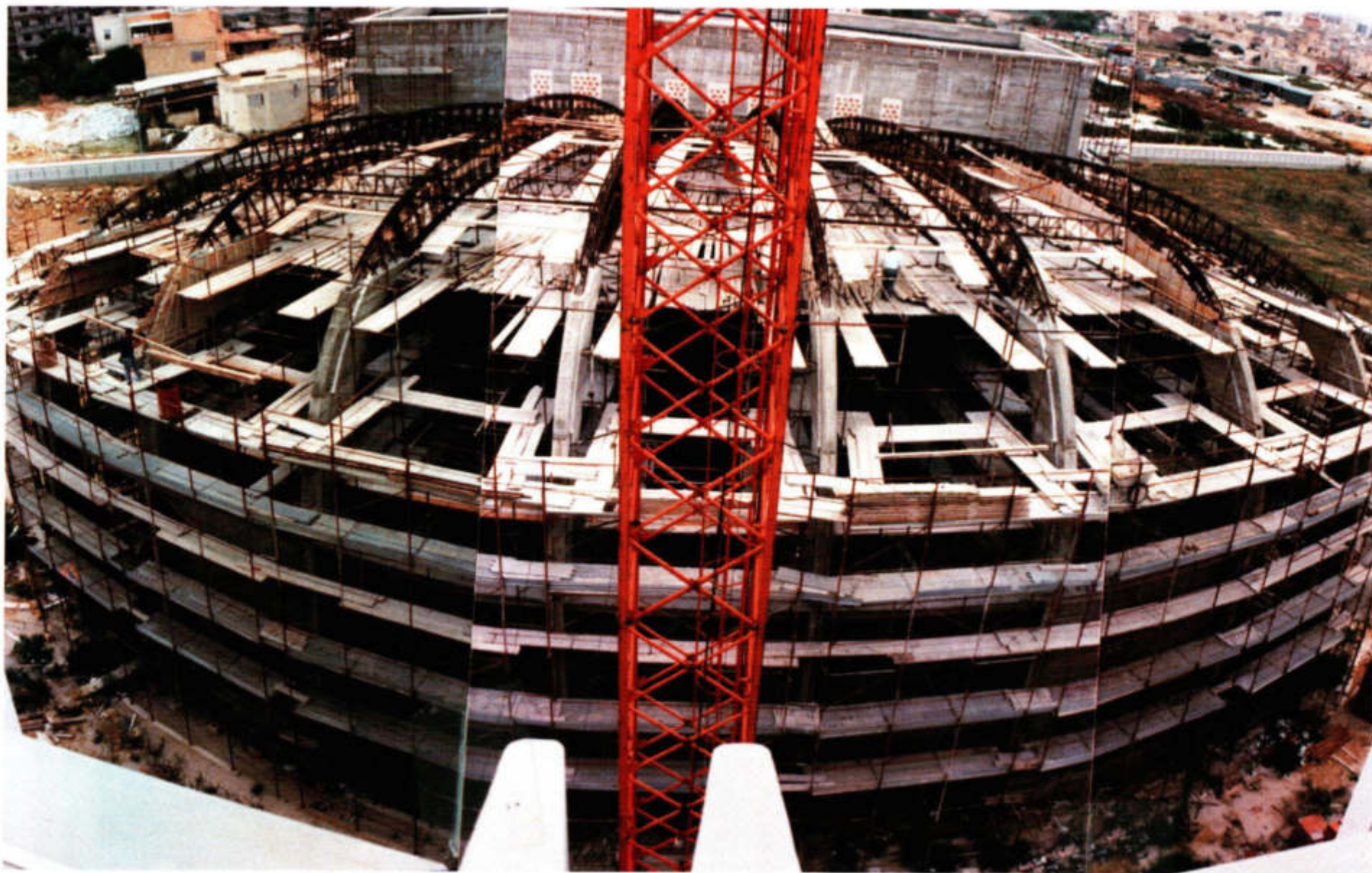
Un particolare delle travi principali alte m. 1,60. Come si nota, sono divise in tre parti. La parte inferiore di cm. 50 e quella superiore di cm. 50 sono in vista all'interno ed all'esterno della copertura. Nella parte centrale (cm. 60) sono contenute tutte le travi secondarie e di contraventatura nonché tutti i cavi elettrici e dei vari servizi (antincendio, antenne, ecc.).



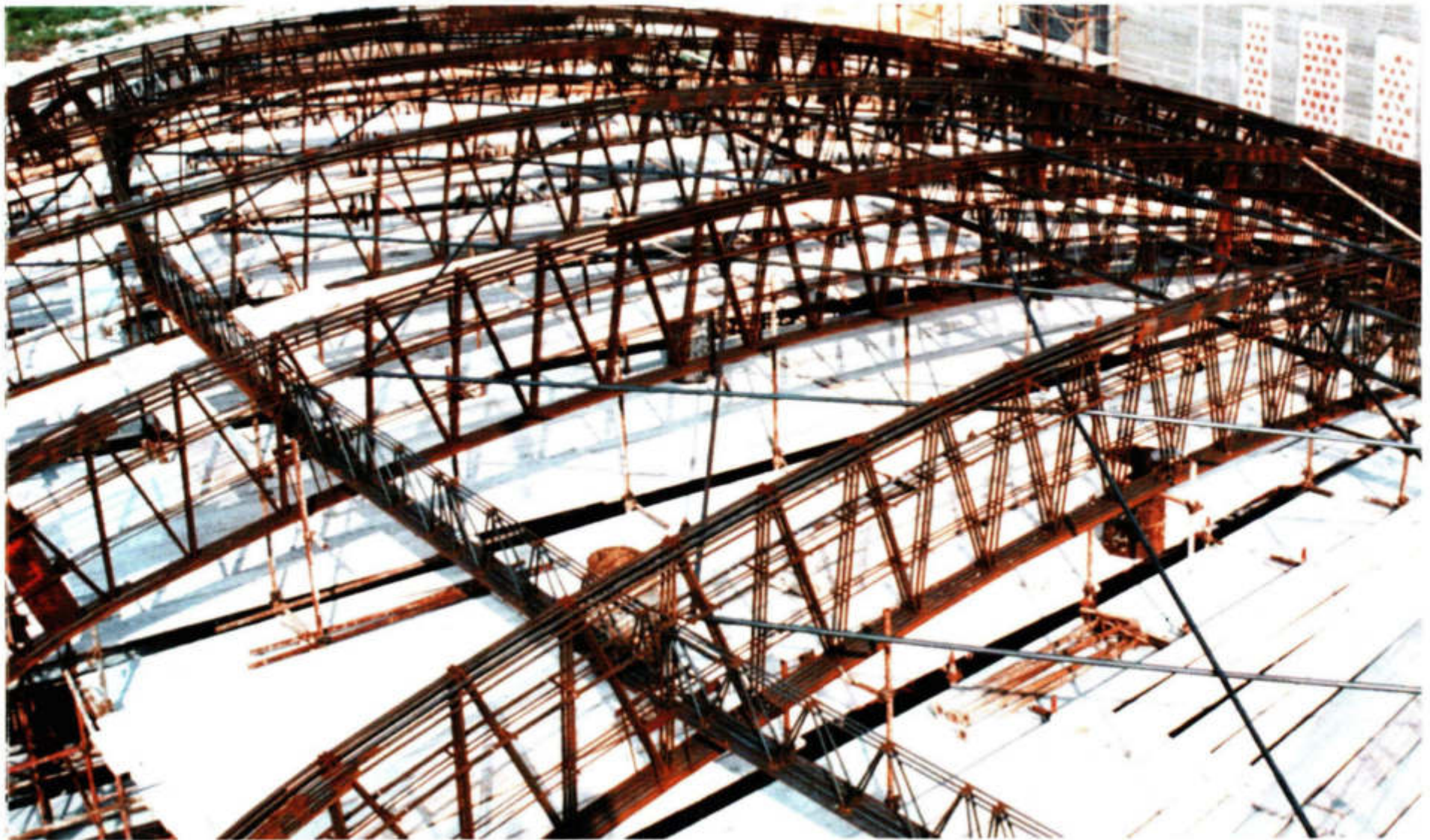
Gli alloggiamenti delle travi di copertura dell'auditorium inseriti nella trave di boccascena. Le travi poggiano su cuscinetti di piombo per assorbire eventuali movimenti dovuti alle dilatazioni termiche, al ritiro o ad eventuali assestamenti.



Armatura a ferri saldati delle travi di copertura dell'auditorium.



Altra veduta dei lavori alla data del 18.10.1990.



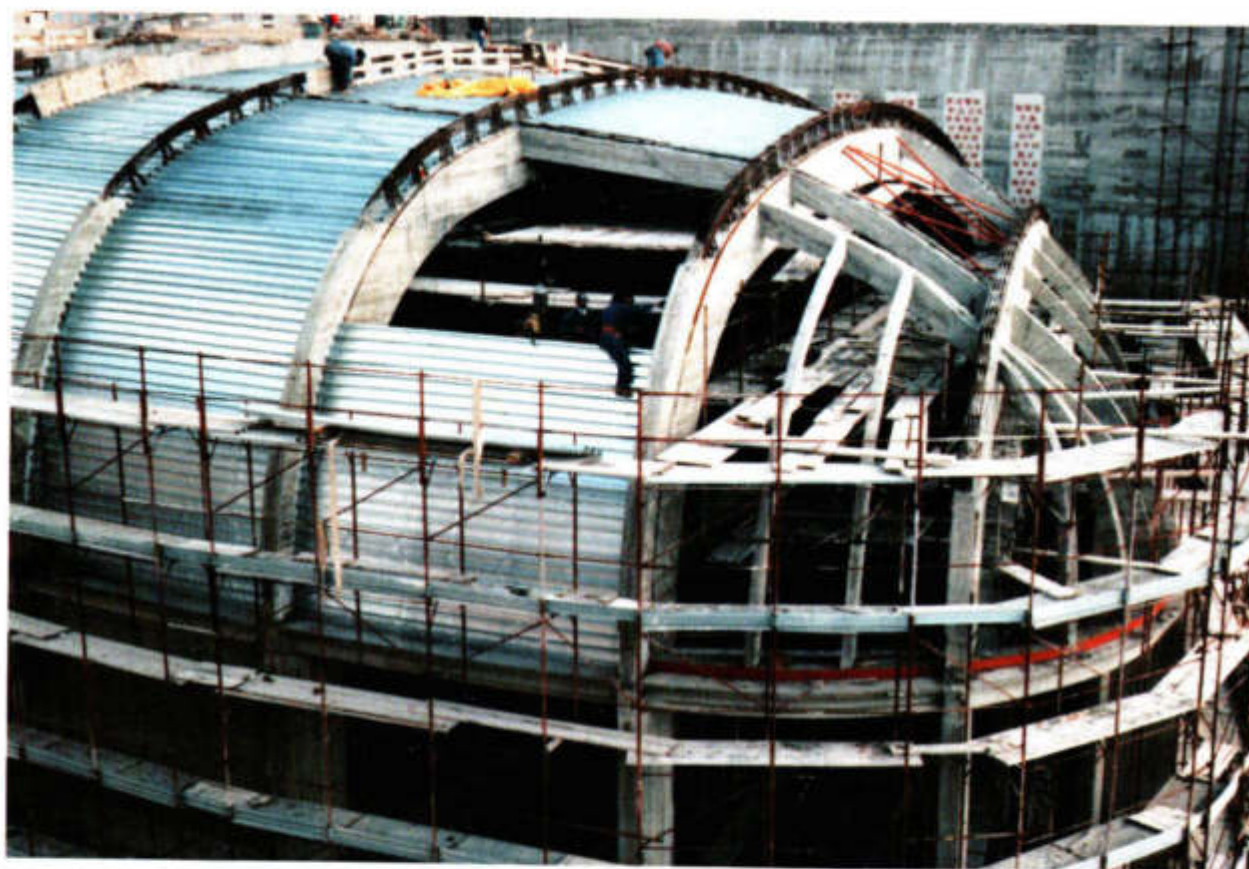
Armature delle travi di copertura dell'auditorium prima del getto del calcestruzzo. Si notino le travi trasversali di collegamento tra le travi stesse ed i ferri di controventatura (croci di Sant'Andrea) che resteranno nella intercapedine tra il solaio in lamiera grecata ed il soffitto in materiale fonoassorbente.



Particolare delle armature delle travi principali e secondarie dell'angolo nord-est dell'auditorium. Si rammenta che ogni tondino di ferro delle armature è derivato da un apposito calcolo di stabilità. I calcoli sono agli atti del Genio Civile di Trapani.



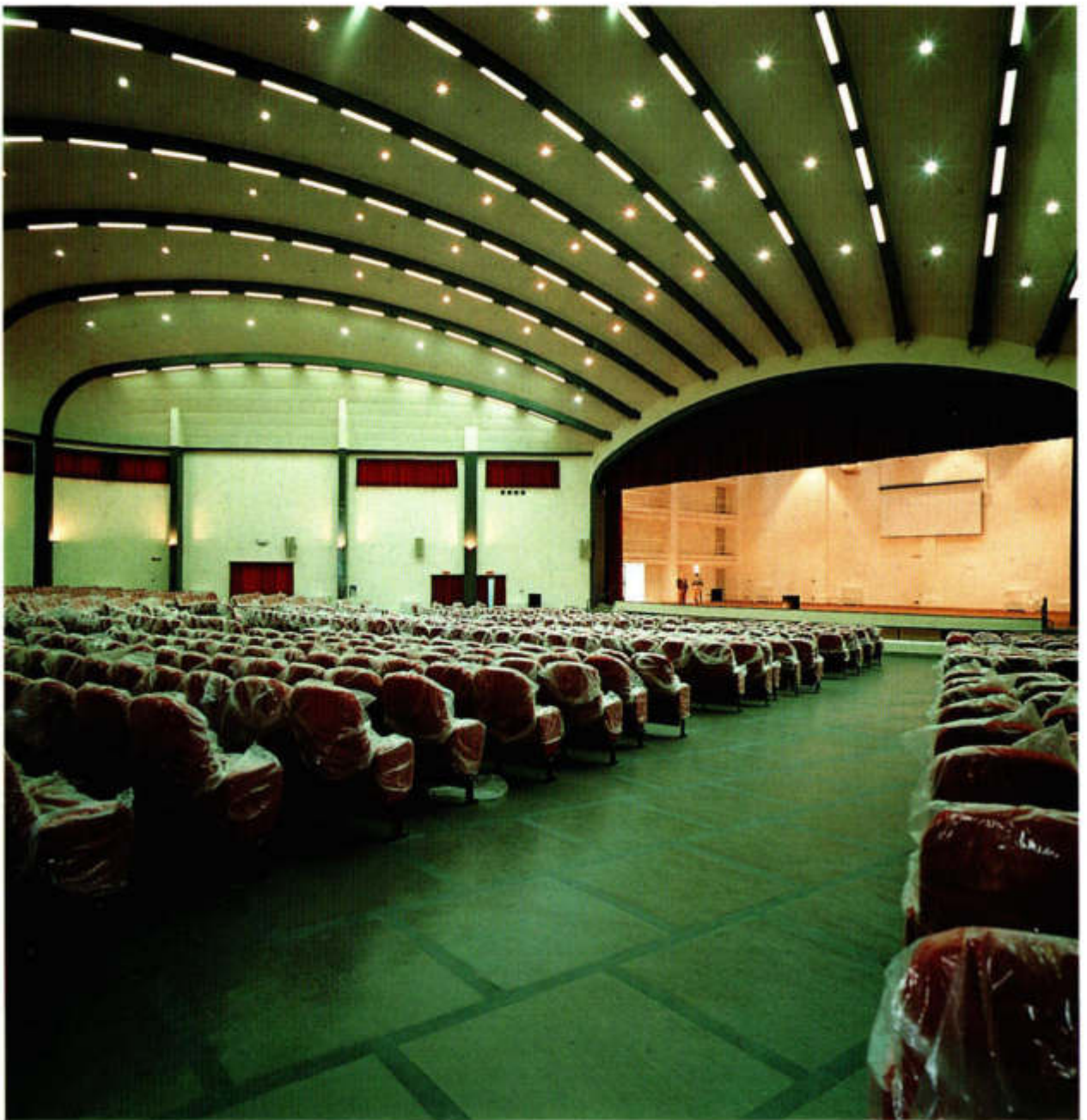
Veduta del corpo'aule dalla terrazza dell'edificio palcoscenico. In primo piano, le travi principali e secondarie di copertura dell'auditorium nella fase che ha preceduto la collocazione della lamiera grecata.



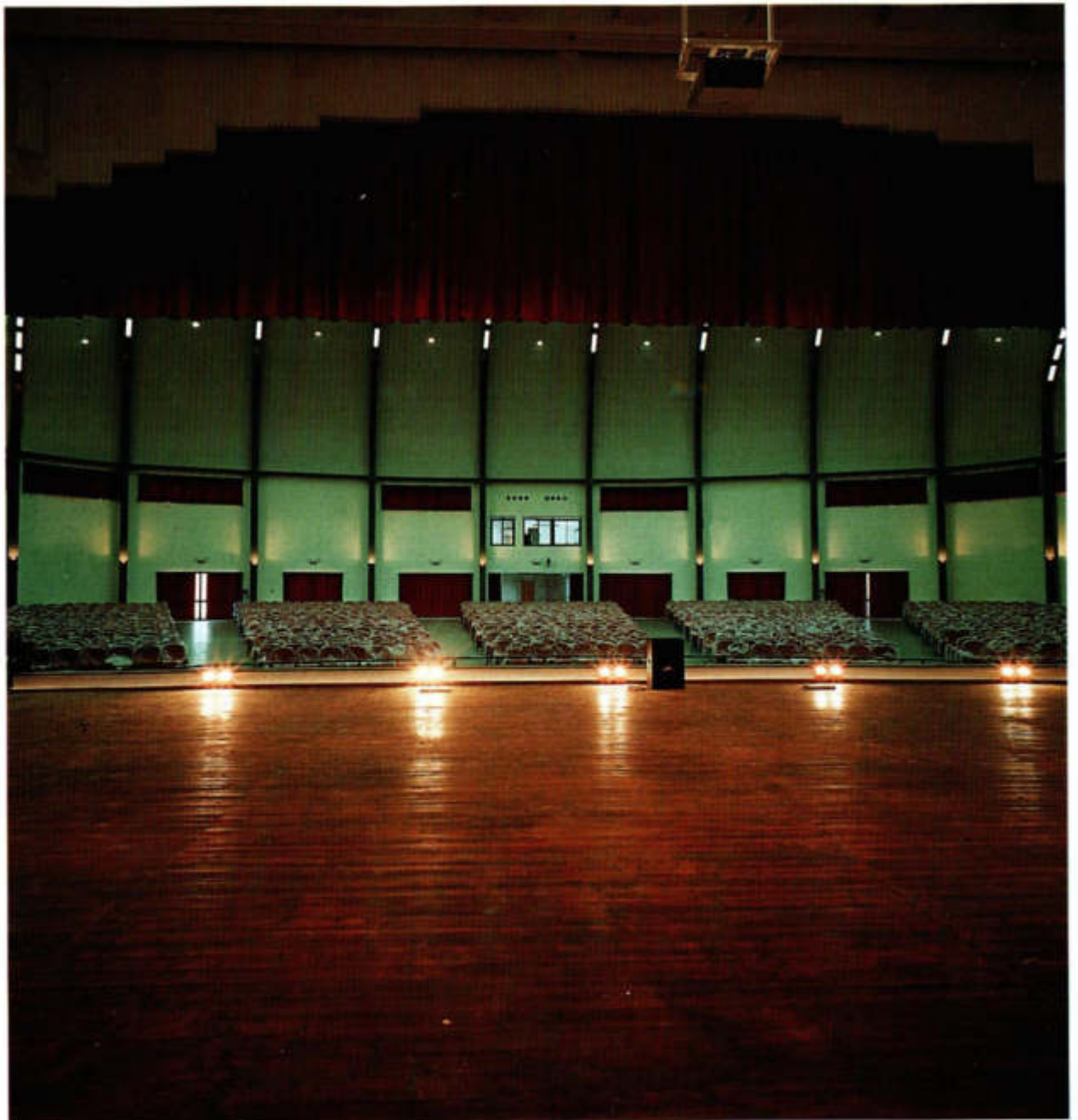
Copertura auditorium: in evidenza le travi principali, quelle secondarie e la lamiera grecata. Tutte le travi secondarie e di contraventatura restano comprese nella parte centrale e non sono in vista.



Collocazione dei pannelli fonoassorbenti per il soffitto dell'auditorium.



La sala dell'auditorium con il palcoscenico.



L'auditorium visto dal palcoscenico. Sulla parete, in fondo, la cabina di regia.



Veduta del palcoscenico e della "fossa" per l'orchestra.



Foto aerea del complesso edilizio in fase di ultimazione (febbraio 1992).



La sistemazione dell'area sul prospetto principale.



Scorcio della fontana; sullo sfondo, l'edificio.



Veduta prospettica.



Scorcio del parcheggio sul lato ovest del complesso.



Veduta generale dell'auditorium. Dimensioni del boccascena metri 21.





Lato ovest della costruzione.



Veduta aerea.



La parte posteriore; in primo piano, l'edificio palcoscenico.



Prospetto principale.



Veduta aerea del complesso durante i lavori.



L'ingegnere Alfonso Augello, progettista e direttore dei lavori.

Principali opere pubbliche realizzate durante il periodo di dirigenza del Genio Civile di Trapani

Sistemazione della Via G.B. Fardella - Trapani;
Caserma Carabinieri di Trapani, Poggioreale, Favignana, Gibellina e Pantelleria;
Caserma Guardia di Finanza - Trapani;
Caserma Polizia Stradale di Trapani;
Completamento Questura e Caserma Polizia di Stato - Trapani;
Posto Polizia di frontiera - Trapani;
Scuola Media «B. Campo» - Trapani e «L. Sturzo» - Marsala;
Scuola Elementare Rione Palma - Trapani, «G. Gentile», Piano Fileccia e Sinagia - Salemi;
Nuova sede Motorizzazione civile di Trapani;
Caserma dei Vigili del Fuoco di Trapani;
Ripristino del dissalatore di Pantelleria;
Strada dei marmi di Custonaci;
Strada penetrazione al porto di Trapani;
Opere di immissione al canale di gronda Nord di Trapani;
Canale di gronda di Castellammare del Golfo;
Alta sorveglianza costruzione rete fognante di Trapani;
Interventi a tutela della pubblica incolumità a seguito dell'alluvione di Trapani del 1976;
Coordinamento interventi a seguito del terremoto di Mazara del Vallo del 1981.

Proposte e suggerimenti

Costruzione cavalcavia da Via Virgilio a Via Marsala - Trapani;
Costruzione secondo tratto litoranea nord di Trapani;
Costruzione strada di collegamento dal Viale Regina Elena con Via Gladioli - Trapani.

